N. 339 — Martedì 6 Dicembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Martedì 6 Dicembre — N. 339

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 16 50 — 8 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione — 33 50 — 17 25 — 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Berlino - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Lo sciopero generale politico di settembre

al Senato del Regno.

L'interpellanza Pelloux e le dichiarazioni del Governo.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 5 dicembre.

Roma, 5, sera.

Presidenza del presidente Casanova.
La seduta è aperta alle ore 15,10.

Un questore che si dimette.

Il PRESIDENTE comunica con vero dolore una lettera del senatore G. Barzilai, colla quale, per considerazioni relative alla votazione con la quale fu rinominato questore, dichiara di rassegnare le sue dimissioni da tale carica.

Il Senato decide all'unanimità di respingere tali dimissioni.

Per la duchessa Elena d'Aosta.

Il PRESIDENTE è lieto di poter dare, per recenti telegrammi, migliori notizie sulle condizioni di salute di S. A. R. la Duchessa d'Aosta. *(Vivi segni di soddisfazione)*

DI SAMBUY ricorda lo spirito di filantropia per le quali è ammirabilmente la Duchessa d'Aosta, e prega il presidente a volerle partecipare questa manifestazione del Senato. *(Vivissimi segni di approvazione)*

Il PRESIDENTE si affretterà ad interpretare questi sentimenti del senatore Di Sambuy e del Senato.

L'interpellanza Pelloux.

PELLOUX interpella il ministro dell'interno e presidente del Consiglio sui disordini di settembre.

Il PRESIDENTE dà facoltà di parlare al senatore Pelloux.

PELLOUX *(segni di viva attenzione)* dice dapprima che nelle circostanze speciali in cui parla, e stante l'estrema gravità degli argomenti che deve svolgere, spera che non gli verrà meno la necessaria circospezione.

Ricorda e confuta le ragioni per le quali il presidente del Consiglio domandava il rinvio della sua interpellanza. Egli ha bensì acconsentito a stralciarne una parte per assicurare l'immediato svolgimento dell'altra; non può però, malgrado la migliore volontà del mondo, non constatare il desiderio mal celato dell'on. Giolitti di non accettare l'interpellanza.

Egli non parlerà delle manifestazioni avvenute fra i richiamati della classe 1880; ma dovrà svolgere alcune considerazioni d'ordine militare, le quali si connettono colla politica interna.

Accenna ai precedenti della sua interpellanza ed alle successive trasformazioni che dovette farvi, in modo che essa si trova alla sua terza edizione.

Si rallegra del risultato delle elezioni politiche, che segnano la vittoria del partito dell'ordine; e spera per esso la fine di ogni equivoco nella politica interna del Governo.

Le elezioni, se sono riuscite favorevoli all'ordine, non significano però approvazione pura e semplice della condotta anteriore del Ministero. Si dovrebbe anzi arguire il contrario, poichè il Paese ha voluto, disapprovando il disordine, disapprovando anche chi ne è responsabile.

Ad ogni modo, prendiamo le cose pel loro verso buono.

Esamina le responsabilità passate, e critica l'esitanza del Ministero al momento dei gravissimi disordini di settembre.

Sussistono pertanto tutte le ragioni della sua interpellanza.

Oltre al quesito fatto al Paese, pro o contro la rivoluzione, ben altri o molti quesiti si presentano alla mente di tutti. Chi è responsabile dei disordini? Come impedire che si rinnovino? Come ristabilire il prestigio del Governo? Il principio di autorità? Come far cessare il disordine morale, che disorganizza tutto lo Stato? Come tutelare la vera libertà di tutti contro la tirannia della piazza? Come organizzare l'esercito, non più a scopo di difesa dall'estero, ma come strumento di difesa all'interno, quale cioè lo rende necessario la politica interna? Come provvedere alla tutela dei servizi pubblici?

Tutto questo sono questioni che richiederebbero risposte chiare e precise, non contorte ed ambigue.

Afferma che noi siamo totalmente fuori carreggiata, e dobbiamo rientrarvi.

Ma ciò non vuol dire affatto tornare indietro e andare alla reazione, parola di cui si è tanto abusato, ed è ormai logora.

Passa ai disordini di settembre; li considera non solo sotto l'aspetto materiale, ma anche e più sotto l'aspetto morale, che trova più grave ancora del primo.

Enumera taluni fatti, che, sperie pel momento in cui si produssero, dice veramente dolorevoli.

Per quanto certe verità non possano piacere a tutti, egli, ben deciso da tempo a non rientrare nella vita pubblica, rivendica il pieno diritto di interloquire in questa questione, per i suoi precedenti nel Governo del Paese, e per la parte presa negli anni passati alle discussioni della politica interna in Senato.

Ricorda che egli fu sempre favorevole alla politica veramente liberale, a patto che non ne derivasse mai turbamento nell'ordine pubblico. Dice che bisogna badare a non correre alla rovina. Si è fatta molta strada in questi ultimi anni verso il disordine e verso l'anarchia.

Esprime il profondo dolore per la triste bisogna che i disordini immeritati hanno preparato ai Tribunali militari. Ricorda il duro peso che ebbe a portare delle conseguenze degli Stati d'assedio del 1898 e la cura, sua costante di attenuarle o diminuirle e di farle sparire, quando era possibile, durante i due anni del suo Governo, in cui non un solo atto di violenza fu necessario.

Esamina le cause dei disordini di settembre, molte facili a determinarsi, e che consistono nell'imprudenza dell'aver spinto le classi proletarie senza freno e senza ritegno agli scioperi ingiustificati, alle organizzazioni settarie, alla lotta, ed infine all'odio di classe.

Fa cenno dello spirito di ribellione che si è gradatamente infiltrato nei dipendenti di quasi tutte le Amministrazioni dello Stato.

Passa alla cronaca dei disordini, cominciando da quelli a cui ha assistito a Sestri Ponente e a San Pier d'Arena. Poi accenna a quelli avvenuti in tanto grandi città del Regno e si domanda: Mentre il disordine trionfa, che cosa fa il Governo? Lascia fare, e non pensa che a preparare le sue difese.

L'oratore critica la lettera indirizzata dal presidente del Consiglio al sindaco di Torino il giorno 18 settembre. Rimprovera il Governo d'aver dovuto accettare una fiera lettera di protesta del sindaco di Venezia. Gli rimprovera d'aver taciuto, anche ha ricevuto, il sindaco di Milano, che egli ben sapeva meritarsi la destituzione per la gravissima offesa recata alla Casa Reale e ai sentimenti del Paese tutto, col far togliere dal Municipio e dalla Madonnina del duomo la bandiera inalberata per il lietissimo avvenimento della nascita del Principe del Piemonte.

Ricorda il tristissimo incidente capitato al comandante del Corpo d'armata di Milano, che dalle canaglie fu costretto, insieme al suo capo di stato maggiore, di scendere di carrozza, per continuare la sua strada a piedi. Esamina partitamente, e ribatte tutte le argomentazioni con cui si è cercato di negare o di alterare la verità dei fatti avvenuti per mostrarli sotto un punto di vista assolutamente contrari al vero, e ne dimostra tutta la straordinaria gravità. Rimprovera al Governo la sua completa abdicazione in quei momenti difficilissimi, e dopo tutto questo vuol dare ad intendere al Paese che tutto va per il meglio!

(Il senatore Pelloux si ripose alcuni minuti. Molti senatori vanno a congratularsi con l'oratore).

PELLOUX, riprendendo il suo discorso, tratta degli scioperi nei servizi pubblici e specialmente dello sciopero ferroviario, che il Governo dichiarò reati comuni, e ribatte l'asserzione che contro di essi basti il Codice penale, che potrà in qualche caso punire qualche colpevole minuscolo, ma non impedirà nè che lo sciopero possa avvenire.

Esamina le responsabilità delle Autorità governative ed il modo capriccioso del Governo di apprezzarle, a seconda dei luoghi, delle circostanze e della sua convenienza.

Considera i disordini dal punto di vista militare e le dolorose conseguenze che ne sono derivate.

Accenna al pericolo del dilagare del socialismo anche nelle campagne ed in provincie in cui dapprima non se ne parlava.

Riconosce la necessità di aumentare la forza dell'esercito per il piede di pace, e ripete, come già disse in altra occasione, che ammette come il sistema della forza massima e minima, che egli difenderebbe sempre, tecnicamente parlando, non può più convenire quando si è arrivati al punto che l'esercito debba considerarsi essenzialmente come strumento di difesa contro i disordini interni.

Dice che i disordini passati trovarono il Governo impotente appunto perchè pochi giorni prima si era congedata una classe. Ma non erano mancati al Ministero avvertimenti in proposito, nel Parlamento e fuori.

L'esercito sinora è al disopra di ogni elogio, come lo prova la condotta delle truppe che ebbero la triste missione di assistere impassibili a disordini e violenze inaudite. *(Approvazioni)*

Chiede al Governo se sia disposto a mettere l'esercito e il bilancio della guerra d'accordo con le nuove esigenze politiche.

Arrivando alla conclusione del suo discorso, l'oratore dice che rapporterà la risposta del Governo. A lui non preme affatto che ci sia un Ministero piuttosto che un altro. Egli è spettatore assai stanco delle scene della nostra vita politica, ridotta oramai a mal partito, e teme solo che venga inconsciamente sfasciato un edificio che costò tanti sacrifizi.

Dice che mai il Regno d'Italia attraversò momenti così tristi; bisogna provvedere a non basta più la frase comodamente classica: « *Nè reazione nè rivoluzione!* » Ciò è un vero nihilismo!

Sinora due metodi di governo erano in presenza: prevenire o reprimere. Ora è venuto un terzo: nè prevenire nè reprimere! Anarchia completa!

Ci era stata annunziata da tre anni come ottenuta la pacificazione degli animi, invece mai l'odio di classe è stato più acuto come nell'ora presente, ed abbiamo alle porte la rivoluzione!

Dice che si deve lasciare in pace il Ministero, ma a patto che governi come il Paese ha domandato di essere governato e non tenga invece il governo per conto degli altri! *(Vivissime approvazioni)*

Parla l'on. Giolitti.

GIOLITTI *(segni di viva attenzione)*. Credo dover prendere subito la parola, perchè la discussione possa continuare sopra le dichiarazioni del Governo, non sulle opinioni che il senatore Pelloux gli può attribuire.

Il senatore Pelloux ha riportato molte opinioni; ha parlato di molti fatti. Non le seguirà partitamente, ma procurerà di dare al suo discorso un'ordine logico.

Il senatore Pelloux ha parlato dello sciopero tentato nel settembre, che fu certo più esteso, come movimento, di quello del 1898.

Accaddero disordini gravi a Sestri, a Venezia. A Venezia non si repressero i disordini, perchè non si adoperarono i mezzi che si avevano e che non potevano adoperarsi altrove, perchè non ve ne erano.

A Milano nessuno poteva consigliare l'uso della forza pubblica — poco più di mille uomini; — anche perchè, meno un caso disgraziatissimo, non vi furono violenze. Dice che l'Autorità di pubblica sicurezza di Milano agì assai prudentemente, impedendo conflitti sanguinosi.

Disordini sì, ma tali non ve ne furono. Ora non si possono impedire i fatti deplorati senza che si versi del sangue.

Egli ha considerato la lettera del sindaco di Venezia come una denuncia. Il sindaco di Torino invece ha posto una questione, alla quale ha risposto tassativamente, e l'opinione del senatore Pelloux ne fa tale risposta non è condivisa dai torinesi, nè da altre persone che ne hanno parlato.

Dimostra la necessità che ebbe di ricevere, in quei gravi momenti, il sindaco di Milano, e di intendersi con lui sui provvedimenti da prendere, dando gli ordini opportuni. *(Rumori)*

Gli si è rimproverato il fatto della bandiera tolta dal Municipio di Milano; ma egli non vi ha nessuna colpa.

DI SAMBUY: « Dovevate destituire quel sindaco! »

GIOLITTI deplora quell'atto; ma egli doveva seguire la condotta più opportuna per evitare mali maggiori. Del resto, nelle elezioni, gli elettori hanno dato il fatto suo a quel sindaco.

Non è questione di sapienza, ma di prudenza di Governo. Infatti, se nel 1898 si fosse usata la prudenza di Governo noi non saremmo giunti alle conseguenze in cui ora ci troviamo. Sulle cause dei disordini dice che esse non sono riferibili certamente al Gabinetto da lui presieduto. « Il senatore Pelloux ha riconosciuto le difficoltà nelle quali il Governo si trova per l'ordinamento della forza pubblica, ordinamento che del resto non ho fatto io. »

PELLOUX: « Ci ha contribuito anche lei! »

GIOLITTI: « Lo riconosco, e questo è il mio torto. Non vi sono che due vie: avere una forza che si imponga, adoperando le armi a caso, o lasciare che le cose si svolgano col minore pericolo per il pubblico. » Ricorda il progetto di legge presentato all'altro ramo del Parlamento per l'aumento delle guardie di pubblica sicurezza e dei carabinieri. Occorre provvedere per avere sempre sotto le armi una forza sufficiente. Il principio della forza massima e minima ha tecnicamente dei vantaggi, ma è necessario che la forza sia in relazione con le esigenze dell'ordine pubblico.

Anche in questa questione bisogna tener conto del sistema di Governo che si intende seguire. Il Paese, nei Comizi a cui fu recentemente chiamato, ha respinto le dottrine sovversive, ed è dovere del Governo di secondare questo movimento, contemperando il giusto e dovuto impero della libertà col rispetto delle leggi. *(Vive approvazioni)*

PELLOUX, parlando per fatto personale, dichiara di non essere troppo malcontento della risposta dell'on. Giolitti. Non può però non lasciar passare inosservato il fatto che egli non ha detto parola alcuna che possa suonare di rimprovero o di critica al sindaco di Torino o possa offendere la suscettibilità di quella cittadinanza. Ciò detto, ripete che non ha difficoltà a dichiararsi abbastanza soddisfatto della risposta del ministro su i fatti corrispondenti alle promesse. *(Benissimo)*

GIOLITTI. E' lieto della dichiarazione del senatore Pelloux, ed osserva che egli non poteva tardare quindici giorni a rispondere al telegramma del sindaco di Torino, che è pure suo amico personale.

Il presidente rinvia il seguito della discussione della interpellanza a domani.

La seduta è levata alle ore 18,30.

Domani si avrà seduta pubblica alle ore 15.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 19.

Oggi grande aspettativa in Senato per lo svolgimento dell'interpellanza Pelloux per i disordini di settembre.

Alle 10, poco prima che termini la seduta della Camera, il senatore Pelloux comincia a parlare, fra la viva attenzione dei colleghi.

Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Giolitti, Tittoni, Mirabello, Ronchetti e Pedotti.

La tribuna dei deputati affollata. Noto Socchi, Guicciardini, Bettolo, Cortese, Biscaretti, Podestà.

Pelloux continua la sua requisitoria contro il Ministero, senza però pronunciare nessun incidente.

Giolitti ascolta attentamente e raccoglie appunti.

Quando *Giolitti* parla dei gravi fatti di Milano, Venezia e Torino, *Guarneri* dice: « E a Napoli e a Catania? »

Giolitti: « Nessun reato! »

Guarneri: « Come, nessun reato? Furono feriti guardie, carabinieri e soldati. » *(Bene!)*

Giolitti: « Ci vuole prudenza. Non è politica prudente far fuoco ad ogni sciopero. »

Tocci: « Ma chi dice questo? »

Giolitti: « Non è prudente, dopo aver fatto il viso arcigno alla piazza, tornare poi indietro, cedere e rimangiarsi dopo quanto s'è fatto: ma se la Camera del lavoro vi serviva..... »

Tocci: « Che cosa c'entra la Camera del lavoro di Genova? »

Giolitti (facto): « Centra. Essa fu sciolta e poi ricostituita, compiendo un atto di Governo di cui mi vergognerei! *(Rumori)* Quando sono attaccato debbo difendermi! » *(Rumori altissimi)*

L'on. Giolitti si duole che cattivo uso il ricevimento fatto dell'esercito.

Pelloux: « Lo abbiamo fatto insieme! »

Giolitti: « E di questo me ne dolgo davvero! » *(Ilarità)*

L'on. Giolitti al Senato.

Roma, 5, ore 20,0.

La giornata d'oggi non è stata felice per l'onorevole Giolitti. La discussione al Senato non gli ha certamente giovato. In fondo egli aveva una causa facile a difendersi: specialmente dopo le elezioni generali, che sono state un trionfo per i principii dell'ordine. L'on. Giolitti aveva buon giuoco di dire, *post hoc, ergo propter hoc*. Dunque, se anche qualche eccesso deplorevolissimo vi fu, esso fu largamente compensato dalla reazione legale prodotta nel Paese.

Ma la difesa dell'on. Giolitti è stata infelicissima: non è stata, come si aveva il diritto di aspettare, una difesa della politica liberale, ma una difesa della politica di impotenza. A Venezia, egli disse, i disordini non furono repressi perchè quel prefetto non adoperò i mezzi che l'ammiraglio Palumbo, comandante il dipartimento marittimo, gli aveva messo a disposizione; ma questi mezzi non si adoperarono altrove perchè non ve ne erano. Ora, mai, dacchè vi è Governo al mondo, un ministro, anzi un presidente del Consiglio, è venuto a Parlamento a fare una più esplicita e completa confessione di impotenza governativa. Basterebbe questa tardiva confessione a condannare qualsiasi Governo: poichè l'on. Giolitti, che fu per due anni ministro dell'interno coll'on. Zanardelli, e che nell'attuale Ministero ha il medesimo portafoglio, non ha attenuanti alcuna, quando ci viene a dire che mancano i mezzi di mantenere l'ordine.

Chi deve provvedere ai mezzi del mantenimento dell'ordine? Evidentemente il Governo. Vuole forse il Giolitti che si costituiscano quelle famose leghe, di cui si parlava all'indomani degli scioperi, e che avrebbero accentuato i disordini, provocando la guerra civile? Evidentemente no: e allora che seguito può avere nel Paese un Governo che non ha i mezzi di mantenere l'ordine, e, non avendoli, non li chiede?

Sorprendentemente ottimistica fu da tutti considerata l'affermazione che nel settembre scorso, mentre che a Venezia, non si commisero reati.

Al Senato è parso con molta ragione che dire seguire le rotaie (e, per esempio, un vero reato) come reato è stato impedire che si meritandi vi portasse il soccorso necessario.

Nè è piaciuto, nè potrà piacere, la spiegazione troppo opportunistica data al fatto del sindaco di Milano, che fece abbassare la bandiera innanzi gli scioperanti. Che l'on. Giolitti non abbia nessuna colpa nell'abbassamento della bandiera, è evidente, ma la sua colpa cominciò allora quando riservette Barinetti, come sindaco di Milano, quando gli era colpevole di un atto per il quale avrebbe meritato la destituzione.

E' contrario ad ogni elementare principio di Governo il dire che il Governo agì così per opportunità. Mai affermazione più stolta in fatto dalla tribuna di un ministro: poichè nessun principio di opportunità può legittimare la connivenza di un ministro di fronte ad un sindaco che non sa quale sia il suo dovere. E l'on. Giolitti, ricordando che gli elettori milanesi hanno dato recentemente il fatto suo a quel sindaco, ha pronunciato la più solenne enormità contro se stesso, perchè l'on. Giolitti non ignora che il signore di un Comune, in dove per molti anni ha esercitato influenza agli elettori della sua circa, per certi altri deve rappresentare anche il Governo. Ora l'accenno dell'on. Giolitti all'esito delle recenti elezioni significa che gli elettori milanesi hanno saputo fare il loro dovere deliberando, col voto, il sindaco Barinetti; mentre il Governo non ha saputo fare il suo dovere, destituendo, per decreto reale, chi aveva così largamente mancato ai suoi doveri, e, più che ai doveri, alla sincerità e alla lealtà dei sentimenti. Poichè non si ritira alla sera innanzi agli avversari una bandiera che al mattino si era issata per festeggiare principi opposti a quelli che rappresentavano i tumultuanti della sera.

Infelici, infelicissime le dichiarazioni dell'onorevole Giolitti; tutti si aspettavano qui una difesa della sua politica liberale nelle sue linee generali, le quali hanno un attivo senza dubbio maggiore del passivo; ma nessuno si attendeva dichiarazioni pericolose di impotenza.

Mi duole mandarvi queste franche impressioni: ma è bene che il pubblico sappia quali furono le impressioni genuine della seduta di oggi al Senato del Regno.

L'interpellanza Pelloux al Senato.

Calma assoluta alla Camera.

Roma, 6, ore 22,10.

Sulle comiche al Senato, come si dice nelle grandi occasioni, ma in realtà pochissimo costrutto. Quanto alla votazione, infelici coloro che dovranno fare domani lo scrutinio delle schede. Esse tutte insieme debbono rappresentare una vera infinita miseria. Dopo tanto discorrere e combinare e scombinare un grandissimo numero di senatori hanno finito per fare ciascuno a modo suo, tenendo in una sola gli accordi precedentemente presi.

Sapremo domani il risultato, al quale del resto nessuno bada più che tanto.

Questo all'interpellanza Pelloux ha avuto in verità poco costrutto. Nessuno si aspettava che il generale, dopo aver così aspramente censurata la politica del Ministero, finisse per dichiararsi abbastanza soddisfatto delle risposte brevi dei Giolitti.

Quando costui, punto sul vivo degli attacchi, ha colpito in pieno petto Saracco, (a proposito dello scioglimento della Camera del lavoro di Genova, avvenuto senza il Ministero Saracco), la grave assemblea ha avuto una specie di brivido.

Saracco era seduto sul suo scanno, accanto al Tittoni; tutti gli occhi si sono rivolti da quella parte, supponendo che Saracco avrebbe chiesto la parola. Ma egli ha taciuto.

Tutta la discussione sarà certo chiusa domani.

Alla Camera vi è tale una calma che i vecchi mariuoli del tempo antico batterebbero: non spira alito di vento.

Mancora oggi, dopo aver letto una lunga filza di elezioni convalidate, ha domandato se mai qualcuno voleva parlare.

Ai più è sembrato che egli proprio volesse che qualcheduno interrompesse il monotono silenzio; ma nessuno ha fiatato; più che mai, dunque, è nata la persuasione che fin dopo Natale si farà nulla.

Molti deputati se ne sono andati senza nessuna voglia di ritornarsene.

s.

L'« interim » delle poste a Tedesco.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 16:

Con decreto odierno, il Re ha accettate le dimissioni da ministro delle poste e telegrafi, rassegnate dall'onorevole conte Stefano Stefani-Scala, deputato al Parlamento, ed ha incaricato a reggere *l'interim* del Ministero stesso l'onorevole Tedesco, deputato al Parlamento, ministro dei lavori pubblici.

Una protesta del prof. Facelli

contro l'inclusione dell'on. Compans nella Giunta delle elezioni.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22,10:

Circa l'elezione del Collegio di Caluso il candidato soccombente, prof. Facelli, scrive al *Giornale d'Italia* la seguente lettera: « Le violenze enormi, mai viste nel libero e fiero Piemonte, con le quali il Governo ha combattuto la mia candidatura politica a Caluso hanno avuto il loro degno corollario nella nomina della Giunta delle elezioni fatta dal presidente della Camera, on. Marcora.

« Contrariamente a tutte le consuetudini di correttezza, il presidente Marcora ha chiamato a far parte della Giunta il mio competitore Compans, contro il quale era stato presentato da vari elettori, nella riunione dei presidenti dei seggi e subito dopo la proclamazione, una grave protesta di contestazione dell'elezione, protesta che gli elettori firmatari si accingevano a corredare di documenti e di prove, da cui già parecchio, redatto in atto pubblico 1° dicembre 1904, erano in via di essere trasmesse alla Segreteria della Camera ed altre dovevano seguire.

« Ciò malgrado, il presidente on. Marcora ha incluso il contestato on. Compans fra i componenti della Giunta delle elezioni.

« E così un deputato contestato — conclude il Facelli — giunto alla Camera attraverso una lotta elettorale a base di violenze d'ogni risma, mediante un'ultima violenza consultrice di tutte le garanzie statuite dalla legge a difesa e controllo della libertà e sincerità del voto, unfende a più pari ogni concetto, è precisamente al posto che con tutta probabilità non gli spetta. »

Il disegno di legge.

Il nuovo organico delle guardie di P. S. e dei carabinieri.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21,30:

Il disegno di legge presentato da Giolitti per l'aumento degli ufficiali e impiegati alla P. S., dei carabinieri reali e delle guardie di città, si compone di 12 articoli.

E' istituito un posto di vice-direttore della pubblica sicurezza colla stipendio di 3000 lire. Sono stabilite le pensioni per tutti i funzionari e le guardie; è costituita una compagnia di agenti ordinari a cui è affidato il servizio presso gli uffici di pubblica sicurezza, per cui non si faranno più nuove assunzioni nel personale degli uscieri di Questura. Si chiedono lire 2,541,265 70 da iscriversi nella parte ordinaria del bilancio di previsione del Ministero degli interni.

Nel capitolo, numero della forza organica nell'arma dei carabinieri reali, vi è la concessione di nuove sessanta con stipendio di sopraassoldo militare. Si chiedono 68,000 lire nel corrente esercizio 1904-05 per provvista di biciclette nell'arma dei carabinieri.

A questo disegno di legge sono allegate le tabelle che contengono i prospetti dell'organico attuale e del nuovo organico. L'attuale organico porta la spesa: per quattro ispettori generali di lire 26,000; per 15 questori di lire 97,000; per 176 commissari di lire 721,000; per 145 vice-commissari di lire 335,000; per 1188 delegati di lire 2,820,000; per 21 archivisti di lire 57,000; per 3775 ufficiali di ordine di lire 980,000; per 160 uscieri di lire 178,000. Totale lire 4,711,300.

Invece il nuovo organico porta: 4 ispettori generali lire 32,000; 15 questori lire 97,000; 225 commissari lire 940,000; 135 vice-commissari lire 342,500; 1695 delegati lire 3,235,000; 60 archivisti lire 180,000; 940 ufficiali d'ordine lire 595,000. Totale lire 5,116,500.

Organico degli agenti. L'attuale organico guardiano gli agenti di P. S. porta: ispettore comandante 6000; 3 vice-ispettori comandanti lire 12,600; 43 comandanti lire 119,200; 135 marescialli lire 292,500; 270 brigadieri lire 351,000; 420 sotto-brigadieri lire 504,000; 880 guardie scelte lire 1,012,000; 5110 guardie lire 5,940,000; 250 agenti ausiliari di prima classe lire 287,000; 800 allievi lire 160,000. Totale lire 8,583,700.

Il nuovo organico porta: un ispettore comandante lire 6000; 6 vice-ispettori comandanti lire 25,800; 7 comandanti lire 174,000; 225 marescialli lire 3,337,500; 400 brigadieri lire 500,000; 500 sotto-brigadieri lire 600,000; 1300 guardie scelte lire 1,495,000; 7330 guardie lire 8,063,000; 300 allievi lire 225,000; 900 agenti ausiliari lire 370,000; 300 agenti subalterni lire 360,000. Totale lire 12,376,000.

Le responsabilità dei disavanzi negli Istituti di previdenza ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 17,30:

La Commissione reale per la valutazione ed i riparti dei disavanzi negli Istituti di previdenza ferroviari comunica:

« Sotto la presidenza dell'on. Saporito si è riunita la Sotto-Commissione reale per la valutazione ed il riparto dei disavanzi negli Istituti ferroviari, ed ha deliberato che la portata delle disposizioni del capitolato d'esercizio delle tre grandi Reti sia quella della responsabilità dello Stato pei disavanzi anteriori al 1.o luglio 1885 (eccetto per la parte propria alle linee meridionali) e quella della responsabilità della Società per i disavanzi che si fossero manifestati successivamente.

Una medaglia commemorativa del battesimo del Principe di Piemonte.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

La Regina madre ha fatto coniare dalla signora Lancellotto-Cerre una medaglia commemorativa del battesimo del Principe di Piemonte. Da un lato vi è il ritratto del Principe, dall'altro lato vi è scritto: « Racconigi, settembre 1904. Dicembre, Roma. » Dodici esemplari ovali in grande sono destinati alla Principessa di Casa Savoia e di Montenegro. Sono montati in oro smaltato con corona di brillanti e catena d'oro. Tre più piccoli, anche con la catena, sono destinati alle sorelline ed alla cuginetta del Principe. Trentacinque in forma di spilloni con modo d'anore, senza catena e corona, per le dame di Corte. Quindici in forma di ciondoli per i Principi intervenuti. 100 identici in oro e 100 in argento per i funzionari della Casa Reale. 100 in oro e 150 in argento per i famigliari di Corte.

I Principi ritornano dal battesimo.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Domani mattina il Duca e la Duchessa di Genova ed il Principe di Udine partiranno per Torino. Il principe Alberto di Prussia partirà immediatamente per Berlino.

La sfarzosa decorazione di San Pietro per il grande Pontificale.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21:

In San Pietro sono quasi ultimati i preparativi per il grande pontificale che avrà luogo giovedì mattina. L'addobbo è semplicissimo e segue le linee architettoniche. Sui pilastri sono posti grandi damaschi. L'illuminazione, salvo sull'altare della Confessione, sarà fatta a luce elettrica, con fiato candelo di legno. L'abside sarà illuminata sfarzosamente ed in mezzo al suo gloria di luce sarà posto il gran quadro della Vergine. Al nono ordine di nicchie è stato collocato un arcobaleno con grandi cornucopie. Sono stati abolti i tampadari. Siccome questo addobbo servirà per le beatificazioni, anno scorso celebrate fino arazzi, su cui stanno le gesta dei nuovi santi.

Nella tribuna è stata costruita una tribuna diplomatica per l'aristocrazia ed i cavalieri di Malta.

Dopo il pontificale verrà scoperta nella Cappella del coro, alla presenza del Papa, un'immagine della Vergine colla nuova corona di stili di brillanti.

E' stato anche costruito un recinto per dove passerà il corteo papale.

Il Concistoro per due nuovi santi.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 17:

Stamane, alle ore 10, nella sala Concistoriale, alla presenza del Papa, dei cardinali, degli arcivescovi e dei vescovi presenti in Roma o dei protonotari apostolici e degli uditori di Rota, si è tenuto il Concistoro. Dopo le preci di rito, il Papa tenne un'allocuzione per la causa dei beati Alberto Sutil e Gerardo Mutella, di cui si faranno le santificazioni domenica. Il. Finita l'allocuzione, fu chiesto il voto ai cardinali ed ai vescovi, che a turno risposero il *placet*, consegnando quindi il voto scritto mel suito alla Segreteria concistoriale. Il decano dei protonotari disse in ultimo, terminata la votazione, il *conferimur*, ed il Papa diede la benedizione.

Il Papa gravemente raffreddato.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Il Papa da oggi è affetto da un grave raffreddore. Tuttavia domani riceverà S. A. R. il Duca di Pausia. Inoltre per alcuni giorni sospenderà le udienze.

DIALOGHI DEI VIVI

Il più debole

A Giuseppe Giacosa.

Nel Bollettino della Stazione di Torino, un giovanotto sotto, bruno e sopraffatto, sta seduto vicino a un uomo d'una sessantina d'anni pingue, quieto, sciapo. L'uomo è attento, forse ha giuocato perchè ha gli occhi rossi e due o tre volte s'è tolto gli occhiali e li ha asciugati col fazzoletto come l'intero appunto di ispirare. Sul tavolino, le fronti, le carrozze, quasi vuote, due tazze di caffè; in fine d'una colazione. Il figlio, appena strofinati gli occhiali e fattosi minuscolo d'una creatura rossa, guarda il padre accigliato, la vena di rassegnazione e di fastidio.

IL FIGLIO — Papà, tu dici delle sciocchezze..... *(ad alta voce)* Cameriere! Cameriere! Un altro caffè..... *(al padre)* Tu fumi? No! *(al cameriere)*..... E un pacchetto di sigarette da tre..... Ei, lo segni in conto. E porti il conto, presto.

IL PADRE *(scuotendosi)*. — Quanto manca al mio treno?

IL FIGLIO — Un quarto d'ora. Hai tutt'il tempo..... Tu hai sempre paura di perderg il treno. Perchè?

IL PADRE — Dunque, riassumiamo. Millenovecento in cambiali: mille con quello strozzino di via del Carmine.....

IL FIGLIO — Ma che strozzino! Non dire sciocchezze. E' un agente..... un agente d'affari.....

IL PADRE — E novecento insieme a questo tuo compagno d'università le hai avute.....

IL FIGLIO. — Le abbiamo avute.

IL PADRE. — Ma ma una volta che il tuo compagno non può pagarle! Dunque novecento, le hai avute dal fratello della tua padrona di casa. Poi.....

IL FIGLIO. — Niente altro

IL PADRE. — Niente altro in cambiali, ma non hai ancora pagato nè la pigione nè il sarto nè i libri nè le tasse scolastiche, per le quali t'avevamo dato quattrocento lire, che ti dovevano bastare fino a capo d'anno. In tutto duemilatrecento.

IL FIGLIO — Non far le tue solite esagerazioni! D'urgente non vi sarebbero che le cambiali.

IL PADRE — Sarebbero? Sono sono..... Con le cambiali non si scherza. O si pagano, o il protesto e il sequestro.....

IL FIGLIO — Come si vede che tu non sei mai stato un uomo d'affari!

IL PADRE — Io non ho mai firmato una cambiale in vita mia.

IL FIGLIO — E te ne vanti, nel 1904! Se avessi a tempo firmato delle cambiali, cioè approfittato del credito che ti si faceva, forse a quest'ora saremmo ricchi, e tu non saresti qui a piangere e a disperarti per una sciocchezza simile.

IL PADRE — Una sciocchezza! Due cambiali, millenovecento, anzi duemilatrecento lire di debiti per un povero professore di liceo che fa da vent'anni dei risparmi per riescire a mantenerti adesso nell'Università di Torino, tu le chiami, figlio mio, una sciocchezza?

IL FIGLIO — Quanto siete patetici, voi altri vecchi! *(Si ringiusta l'alto colletto e lo cravatta rossa, accende una delle sigarette che gli ha portato il cameriere, si versa il caffè, ne beve un sorso, si forbisce la bocca con un fazzoletto fiorato e profumato)* Riassumiamo con calma, senza dar troppo peso a tutte queste farcende, perchè in fondo non si tratta che di danari.

IL PADRE — Ti pare niente, a te?

IL FIGLIO — Calma, e poche frasi, babbo. Siamo moderni, e dominiamoci se vogliamo dominare.

IL PADRE — Chi? Che?

IL FIGLIO — Hai letto Nietzsche?

IL PADRE — Io insegno latino e greco.

IL FIGLIO — Non sei un egoarca! Ascolta me. Tu giuri che non hai da pagare queste cambiali. I mezzi eroici — gli orecchini della mamma, la tua collezione di classici, il vaso di bronzo che ti regalarono i licenziati del Ginnasio di Lodi — servono a niente, anche perchè sommati insieme non raggiungono la somma.....

IL PADRE *(infuocato le due braccia)* — Ma dove li hai spesi tu, tutti questi danari? Come li hai spesi?

IL FIGLIO — Me lo domandi da ieri mattina, da quando sei arrivato. Il dove e il come, nella spesa, si confondono. E poi..... non me ne ricordo più..... Il danaro deve dare la gioia, è un mezzo di felicità..... Quelli che non hanno valgono quelli che non sanno..... Hai letto Mario Morasso?

IL PADRE — Ma insomma, che concludi?

IL FIGLIO *(calmo)*. — Hai dieci minuti pel treno. Non t'agitare. Guarda qui due laggiù: già ti guardano. Io dico: io non ho da pagare le due cambiali, tu non hai da pagare le due cambiali; è semplicissimo: non le paghiamo!

IL PADRE — Non pagarle? Due cambiali! Ma è il disonore!

IL FIGLIO *(fa fuoco, scoppia a ridere, getta la sigaretta nella tazza vuota)*. — Il disonore! Di fronte a uno strozzino e al fratello della padrona di casa, vuoi parlare di disonore? Non dire scempiaggini, babbo, non essere medioevale. Oggi ognuno è giudice del proprio onore. Ogni uomo libero oggi è il tribunale di sè stesso. Io non li pago. Non dubitare: non morranno di fame.

IL PADRE — Ma mi parzo! Pensa che vorranno farti il protesto.....

IL FIGLIO — Si accomodino.

IL PADRE — Lo pubblicheranno sui giornali.....

IL FIGLIO — ..... Commerciali che nessuno deve; miei amici leggono. E poi: io non sono un commerciante.

IL PADRE — Ti faranno il sequestro.....

IL FIGLIO *(con una risata clamorosa)* — Varrebbe la pena di studiare legge! Io non posseggo nul

Il padre — Ma i debiti bisogna pagarli...

Il figlio — Quando si può! Il difficile è fare i debiti, non pagarli. Tu sei un ingenuo, appartieni a un'altra generazione. Io nel 1901 quando faccio un debito e soprattutto quando firmo una cambiale faccio semplicemente un affare. La sola probità che governa gli affari è la legge: ora la legge impedisce, nel mio caso, ai miei creditori di togliermi quel poco che possiedo addosso e nella mia stanza, e io me lo tengo. Resto nella legge, dunque resto nella probità. Su, babbo, non ti ne prendere....

Il padre — Tu sragioni....

Il figlio — Io ragiono, tu fai del sentimento: ecco la differenza. Io mi permetto il lusso di fare del sentimento verso te che sei mio padre....

Il padre — In che modo?

Il figlio — Oh! dio, consigliandoti di non affannarti a vender tutto, anche i tuoi Oneri e i tuoi Virgilii per pagare le mie cambiali e il mio sarto.... In fondo, tu sei mio padre: se volessi, cosa fai tu, seguire il sentimento tradizionale e le debolezze ereditarie verso i miei creditori, dovrei anche rammentarti che tu, mio padre, devi, secondo la tradizione, difendermi, aiutarmi in questi primi difficili passi nella vita, cioè, in un modo o nell'altro pagare i miei miei debiti.....

Il padre — Piccoli!

Il figlio — Minimi. Confrontali a quelli che ha lo Stato! Tu non t'intendi di contabilità di Stato e di statistica. Io sì, perchè mi destino alla carriera politica. Ebbene, si dividi i milioni di debiti che ha lo Stato come Stato, pel numero dei cittadini, vedi subito che, a seguire l'esempio dello Stato, io avrei diritto per la mia minima parte a far debiti molto più importanti di questi. Così ragiona l'uomo politico.

Il padre. — Vuoi darti alla politica tu? E cominci dal non pagare le tue cambiali!

Il figlio — Quale inizio più appropriato, più consono, più adatto! L'esperienza è la vera maestra della vita. Di questo passo io posso diventare ministro del tesoro o delle finanze.....

Il padre — O fallito.

Il figlio — Sciocchezze, ti dico, sciocchezze! Nel 1904 non falliscono che i ricchi i quali al momento buono vogliano ritirarsi a vita privata, senza le noie dei diritti — e dei doveri — pubblici, nella quieta serenità della loro famiglia, tra l'affetto dei figli riconoscenti e la stima dei colleghi che non hanno ancora saputo fallire.... Ah! babbo, se tu avessi saputo fallire, non saremmo qui ad angustiarci per questi pochi centesimi!

Il padre — Duemilatrecento lire.

Il figlio — Ma leggi la lista dei deputati, dei senatori.... Leggi i giornali, le inchieste sulle Banche, le biografie degli uomini politici più importanti, da Crispi..... a chi vuoi tu. E vedrai che tutti hanno cominciato..... e seguitato così. E' una condizione *sine qua non*, oggi, nel fulgore del positivismo determinista o dell'espansione del capitale. I *trusts* fondano la loro onnipotenza sopra ricchezze fittizie.....

Il padre — Parliamo del fratello della tua padrona di casa.

Il figlio — No, non ne parliamo più. Tu m'hai portato duecento lire. Grazie. Pagherò le tasse scolastiche, darò cinquanta lire alla padrona, che calmerà suo fratello, e un bacio alla figliola della padrona per calmare la madre.....

Il padre — Ah!..... Ma quando t'hanno prestato quei danari, non contavano di riaverlo alla scadenza, forse ne hanno bisogno urgente, forse anche loro hanno figli.....

Il figlio — Ubbie! Uno che presta mille lire per riaverne millecento dopo tre mesi, cioè uno che presta al quaranta per cento non può avere figlioli..... Se li ha, non sono suoi..... Se sono suoi, non se li merita. Cioè, per me è come se non li avesse. *(prende il conto sul piattino)*. Guarda il conto, piuttosto, chè il treno parte.....

Il padre *(legge il conto)* Venticinque lire!

Il figlio — Vho fatto includere due piccole colazioni mie dei giorni scorsi.

Il padre *(paga, in silenzio. Si alza, s'avvia. Il figlio lo segue, mentr'egli geme)* — Dio mio, Dio mio!

Il figlio — Iddio, Iddio.... Non dire altre sciocchezze....

Ugo Ojetti.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Giolitti ha convertito con Lunzetti, Majorana, Facta e Morelli-Gualtierotti.

— Il Ministero dell'agricoltura comunica che *l'editore Hoepli ha inviato a Roma*, perchè siano donati alle scuole di arti applicate all'industria, dipendenti dal Ministero, *150 volumi di opere*, per il valore di 4000 lire.

— *I firmanti di stasera è stato sequestrato* per la pubblicazione d'una circolare riservata del tenente-generale Emanuele Filiberto di Savoia, comandante la Divisione militare di Torino alle Autorità dipendenti interessate, perchè esercitino un'oculata vigilanza onde evitare la diffusione delle pubblicazioni sovversive, reprimendo energicamente qualsiasi tentativo che di tale diffusione venisse scoperto, e informandone quel Comando.

Domani al Senato del Regno si discuteranno le interpellanze dei senatori Villari e Vidari *sulla pubblica istruzione*.

— Oggi, alle ore 12, ha avuto luogo alla Villa Margherita il *déjeuner offerto dalla Regina madre ai Principi esteri intervenuti a* Roma al battesimo del Principe Ereditario. Intervennero le Loro Maestà. Il *déjeuner* terminò alle ore 14.

— Il *Papa* riceverà il principe Alberto di Prussia domani, alle ore 17. Egli partirà, col consueto cerimoniale, dalla Legazione di Prussia presso il Vaticano.

— Nei giorni 9, 10 ed 11 corrente avrà luogo in Roma, nell'aula magna dell'Università, il *Congresso annuale dei rappresentanti degli Ordini sanitari del Regno*. Inaugurerà e presiederà il prof. Durante, presidente della Federazione. Tutti gli Ordini saranno rappresentati ed hanno già inviato le loro adesioni.

— Il *Giornale d'Italia* dice che *si spera di condurre a buon fine la liquidazione coll'Adriatica* nella prima quindicina del corrente mese. S'intraprenderanno quindi i negoziati con la Sicula.

— La *Tribuna* dice che il *Re ha nominato cavaliere dell'Ordine dell'Annunziata il Principe di Udine*.

— Essendo indisposto il presidente Bianchi, su proposta dell'avv. Bertoccini, venne *rinviato il dibattimento del processo Chaldelli* a lunedì.

— La Giunta delle elezioni ha dichiarato *contestate le elezioni* seguenti: Alcamo, Borgotaro, Catania I, Chiaravalle Centrale, Novara, Piazza Armerina, Terranuova.

Un marito che spara sulla moglie.

Ci telefonano da Brescia, 5, ore 23:

Carlo Bardoni Pietro, d'anni 30, infermiere al Civico ospedale, sposava alcuni anni or sono un'avvenente giovane a nome Elisabetta Monasacchi, dalla quale ebbe tre figli.

Informato in uno di questi giorni che sua moglie lo tradiva, il Bardoni comperò una rivoltella, e questa mattina, dopo una violenta scena di gelosia, sparava contro la moglie quasi a bruciapelo sei colpi, ferendola in diverse parti del corpo.

Mentre le guardie, prontamente accorse, procedevano all'arresto del Bardoni, la ferita veniva trasportata in gravissime condizioni all'ospedale.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 5 dicembre.

Roma, 5 (sera).

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta è aperta alle 14.

ROVASENDA accenna all'assenza increscioso del Duca e della Duchessa d'Aosta, dalla funzione di ieri al Quirinale.

Crede di rendersi interprete del sentimento dei colleghi proponendo che per mezzo dell'illustre presidente vengano trasmessi a S. A. il Duca di Aosta i più fervidi voti della Camera pel pronto ristabilimento in salute della giovane, pia e benefica Principessa. *(Vive acclamazioni, applausi)*

La Camera approva.

Il PRESIDENTE, prevenendo questo desiderio, ha chiesto già notizie della salute della Duchessa d'Aosta, e trasmetterà a S. A. il Duca d'Aosta i voti della Camera. *(Ultimissimi applausi)*

GIOLITTI comunica il decreto col quale S. M. accettò le dimissioni dell'on. Stelluti-Scala da ministro delle poste e dei telegrafi.

Presenta, tra gli altri, il disegno di legge per l'aumento di ufficiali ed impiegati di pubblica sicurezza, di carabinieri reali e di guardie di città.

Il PRESIDENTE comunica che la notizia ricevuta sulla salute del generale Ricciotti Garibaldi sono confortanti.

La Commissione per i trattati di commercio.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per la nomina della Commissione per i trattati di commercio.

Vennero eletti gli onorevoli Teofilo Rossi con voti 190, Chimirri 103, Ottavi 186, Abignente 180, Bonacossa 170, Colajanni 167, Chimienti 93, Foraginia 77 e Rampoldi 67.

Pei sussidi in materia di Opere pubbliche.

REBAUDENGO interroga il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda di provocare un provvedimento del potere esecutivo, e occorrendo, del potere legislativo, che modifichi le norme state approvate con regio decreto 16 giugno 1904 per disciplinare l'applicazione dell'art. 321 della legge sui lavori pubblici, le quali, a giudizio dell'interrogante, non sono conformi allo spirito di detto articolo e sottraggono lo Stato dal dovere di mantenere impegni assunti verso Amministrazioni comunali.

POZZI, sottosegretario dei lavori pubblici, dichiara che nell'interpretazione dell'art. 321 il Ministero si è attenuto scrupolosamente ad un parere del Consiglio di Stato, secondo il quale non possono darsi sussidi per opere compiute, senza alcuna promessa da parte del Governo, e che perciò non intende prendere nè provocare nessun provvedimento.

REBAUDENGO espone il fatto successo al Comune di Pocapaglia d'Alba, che, dopo d'aver ottenuto la concessione di un sussidio per la costruzione di strade comunali stato danneggiato da frane, se ne vide negato il pagamento, in base alle disposizioni del regio decreto 16 giugno 1904, che vieta di accordare sussidi per opere già eseguite.

Chiede quindi la revoca di quel regio decreto.

Verificazione di Poteri.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta, sostituendosi all'assemblea dei presidenti, proclamò eletti gli onorevoli: Vallone, D'Alì, Vassallo, Valentino, Licata, Lecaretti e Agnetti.

Proclamò il ballottaggio fra Vetroni e Pirotti, ad Avellino, e fra Valli e Badaloni, a Lendinara.

Annunzia quindi che furono convalidate, tra le altre, le elezioni degli onorevoli: Boselli, Lucca, Chiappero, Rossi Teofilo, Farinet Francesco, Berretti, Battaglieri, Ferraris Maggiorino, Rebaudengo, Galimberti, Falconi, Rastelli, Calleri, Calissano, Goglio, Cuzzi, Rizzetti, Villa, Fulletti, Borsarelli, Fracassi, Bianchieri, Costa-Zenoglio, Zerboglio, Nuvoloni, Ottavi, Chiapusso, Ferrero di Cambiano.

Prestano giuramento parecchi deputati, fra cui è accolto da civi e prolungati applausi quello dell'on. Bianchieri.

La seduta termina alle ore 16.

Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 16.

Oggi la Camera è poco animata, sia per la materia di discussione posta all'ordine del giorno, sia perchè l'attesa maggiore è in Senato, dove si svolge l'interpellanza Pelloux sui fatti di settembre.

Alle 14 sono nell'aula non più di 200 deputati.

Al banco dei ministri siedono il solo Tedesco e i sottosegretari Di Sant'Onofrio, Aubry, Pinchia, Pozzi e il neo-sottosegretario alle finanze, on. Camera.

L'on. *Arlotta* fa il suo debutto svolgendo una interrogazione al ministro dei lavori pubblici.

Terminata l'interrogazione il *presidente* legge le deliberazioni della Giunta delle elezioni.

Quando il presidente comunica la proclamazione di Marangoni nel Collegio di Comacchio, l'on. *Pino*, fra la sorpresa della Camera, domanda la parola per contestare questa proclamazione.

L'on. *Costa* lo interrompe dicendo: « E' un errore materiale! » *(La Camera ride)*

Riconosciuto l'errore, il *presidente* proclama invece eletto l'on. Melli.

Alle 15,30 entra nell'aula l'on. Bianchieri.

Il *presidente* avverte subito la Camera della presenza nell'aula del vecchio presidente e lo invita a prestare giuramento.

A questo speciale atto di deferenza verso l'illustre parlamentare la Camera si fa attenta; Marcora legge la formula del giuramento, e quando *Bianchieri* giura dal primo banco del primo settore del Centro Sinistra, la Camera e la tribuna della stampa applaudono calorosamente.

Molti deputati vanno a salutare l'on. Bianchieri, che poco dopo lascia l'aula.

Alle 16 si continuano a svolgere le interpellanze, ma se ne discute una sola di scarsa importanza locale. Le altre decadono per l'assenza degli interpellanti.

Il padre del soldato Ginestra intenta una lite per risarcimento di danni.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 0,15:

La *Tribuna* dice che Luigi Ginestra, padre del soldato del 15° reggimento di artiglieria, Aurelio Ginestra, morto all'Ospedale militare, ha citato davanti al Tribunale il capitano medico Giamanco, il colonnello del 13° artiglieria ed il ministro della guerra quali responsabili, l'uno direttamente, gli altri indirettamente, della morte del figlio.

Una vettura che urta in un tram elettrico.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 17,30:

Stamane, mentre una tramvia elettrica era ferma in piazza Rospeschi, fu urtata da una vettura che a tutta velocità veniva sulla medesima linea. Lo scontro causò molto panico fra i passeggeri. Rimasero leggermente ferite la signora Clarita Rosetti, d'anni 39, e la sua bambina d'anni 5.

La Porta aumenta la vigilanza nei Dardanelli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 5, ore 21:

In seguito all'incidente dell'*Incrociatore*, costretto recentemente a sbarcare il carico di esplosivi, un *iradè* del Sultano rinforza il divieto concernente l'entrata ovvero il passaggio di navi e munizioni.

La tempesta nella Manica.

Ci telegrafano da Brest, 5, ore 17:

La tempesta ha obbligato la contratorpediniera *Pronstitzky* a fermarsi a Camaret. Alle dieci del mattino tentò di partire, ma non potè levare l'ancora. Il mare è sempre grosso.

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo alla Stampa)

Attività guerresca nonostante il freddo intenso.

Pietroburgo, 5.

Estratto russo dell'ovest (via Mukden), 3. — Malgrado il freddo intenso che fa (il suolo è gelato fino alla profondità di 18 pollici), si continua dalle due parti ad innalzare delle opere di campagna.

Rennenkampff, dopo aver inseguito per due giorni i giapponesi, dei quali aveva respinto gli attacchi recenti, ha sospeso l'offensiva che aveva preso all'est. I giapponesi bombardarono vigorosamente ieri le posizioni del sud di Tuchintun, quantunque avessero prima bombardato le posizioni russe delle vicinanze di Kuchiatzu con cannoni del calibro di quelli che avevano preso a bordo della *Manciuria*. I giapponesi si servirono delle stesse munizioni catturate a bordo. Si constatò ieriera che i giapponesi stavano mettendo delle mine sotto il ponte della ferrovia sul Chaho. I passi decisero di impedire loro questa operazione. Vi fu una vivace carica ed un fuoco di moschetteria. Nello stesso tempo un distaccamento di cosacchi sorprendeva un distaccamento giapponese che stava bombardando la collina di Pautilow, ma i cosacchi dovettero ritirarsi dopo aver tentato invano di impadronirsi di una batteria giapponese.

Tokio, 5.

Lo Stato Maggiore comunica alla stampa il seguente riassunto delle notizie di Manciuria: « La fanteria giapponese ha occupato il 3 corrente, alle ore 2, il villaggio di Kuchiatzu, dopo aver cacciato il nemico verso il nord, quantunque fosse fornito di mitragliatrici. I giapponesi non hanno avuto che 12 feriti, mentre i russi perdettero 30 uomini. L'artiglieria russa ha bombardato Wei-tan-shan nella sera del 3, poscia tre o quattro compagnie marciarono verso la collina, ma i giapponesi le respinsero. »

Due soldati russi rimasti quarantacinque giorni in una trincea

Pietroburgo, 5, ore 16,30

Un telegramma di Kuropatkine allo Tsar dice: « La notte del 29 ecc nostra pattuglia raccolse due soldati del reggimento Belikolsk, i quali, feriti in un attacco notturno il 16 ottobre, rimasero senza soccorsi nella trincea. Quella ferita più leggermente procurò durante 45 giorni i viveri per sè e pel compagno, andando a ricercarli fra i morti. Fu soltanto quando il compagno potè muoversi, che ambedue abbandonarono la trincea e si trascinarono fino alle nostre posizioni. Non ricevetti nessun rapporto segnalante combattimenti nel giorno 3 corrente. »

Anche il fuoco è contro i russi.

Pietroburgo, 5.

Un incendio ha distrutto un vasto deposito della Croce Rossa a Karbin. L'attività dei *bonzes* comincia a diminuire.

Contro l'invio della flotta del Mar Nero nell'Estremo Oriente.

Pietroburgo, 5.

Il *Rossia* combatte energicamente l'idea di inviare le navi della flotta del Mar Nero a rinforzare la squadra del Baltico. Il giornale dice che questo progetto costituisce un pericolo di risollevare la questione d'Oriente con tutte le sue conseguenze. La Russia è già indebolita nella parte Sud dalle recenti mobilitazioni militari e perderebbe ancora l'elemento di influenza sull'Oriente, elemento di prestigio presso i turchi, che rispettano soltanto la forza brutale, e che ricadrebbe allora inevitabilmente sotto l'influenza dell'Inghilterra a danno della Russia.

Le squadre russe a Gibuti.

Gibuti, 5.

La squadra russa è in eccellente condizione e non ha alcuna avaria. Essa fu approvvigionata dai trasporti russi. Le visite ufficiali furono scambiate.

La costituzione degli Uffici del Senato.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21:

Oggi si sono costituiti gli Uffici del Senato. Furono nominati: I Ufficio: Vacchelli, presidente; vice-presidente, Biaggi; segretario, Rossi. II Ufficio: Lampertico, Lanzara, Tasca-Lanza; III Ufficio: Pagano-Guarnaschelli, Cadorna Fabrizio, Melodia. IV Ufficio: Sonnino, Pellegrini, Cerruti. V Ufficio: Marazzio, Borgatta, De Giovanni.

Un memoriale del Sindacato dei ferroviari di Domodossola.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23,30:

La *Tribuna* dice che il Sindacato degli impiegati del Movimento delle tre grandi reti, che ha sede in Domodossola, ha pronto un Memoriale da presentarsi al Governo coi *desiderata* comuni degli addetti al movimento. Gli incaricati di presentare il Memoriale saranno ricevuti da Giolitti. La *Tribuna* osserva che il Sindacato di Domodossola sono iscritti 3100 funzionari e dichiara che la loro Commissione sarà udita non solo perchè rappresenta la parte più colta e più importante del personale addetto al servizio movimentanti, ma perchè è anche bene che il Governo e il Parlamento siano in grado di conoscere a fondo la questione del personale ferroviario e poter dare il loro giudizio con fulgore.

I fabbricatori di zucchero corrono ai ripari.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23,50:

Il *Giornale d'Italia* dice che i rappresentanti degli industriali dello zucchero si sono recati oggi al ministero delle finanze per sapere quanto vi sia di vero nella notizia che il Governo abbia intenzione di diminuire il dazio di entrata sullo zucchero greggio ed aumentare la tassa di fabbricazione; quindi hanno esposto i loro *desiderata*.

La Commissione di vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23,45:

Presieduta dal senatore Vacchelli, si è riunita al Senato la Commissione di vigilanza alla Cassa depositi e prestiti. Si discusse la relazione al Parlamento sul rendiconto 1903 dell'importante istituzione e delle numerose variazioni ad esso aggregate. La Commissione ha approvato la relazione Morpurgo, che mise in evidenza la piena regolarità dell'istituto, ed ha affidato allo Presidenza di fare la presentazione al due rami del Parlamento.

Deliberazioni della Direzione del partito repubblicano.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 19,30:

La Direzione centrale del partito repubblicano italiano ha oggi continuato i suoi lavori. Si è occupata, fra gli altri argomenti, della questione della sezione di San Pier d'Arena e ha preso atto del suo ritiro dall'organizzazione del partito. E' stato poi delegato il deputato Gaudenzi di rappresentare il Comitato repubblicano al Congresso sardo che avrà luogo a Cagliari il 18 corrente.

Massacro di greci in Macedonia.

Ci telegrafano da Salonicco, 5, ore 10:

Una banda di bulgari ha voluto vendicare il massacro commesso in un villaggio presso Monastir, uccidendo sulla strada da Seravitch a Katzani otto cosmercianti greci. Sembra che si sia entrati in un periodo di massacri reciproci pregiudizievoli al commercio e alla sicurezza. Si spera che le Autorità prenderanno delle misure energiche.

Un'ambasciata tedesca a Menelik.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 23:

Nel corrente mese si recherà in Abissinia una Missione tedesca straordinaria per stabilire le relazioni commerciali fra la Germania e l'Abissinia. Ne sarà capo il dottor Rosen, consigliere intimo. La Missione sarà accompagnata da una Delegazione commerciale e da una delegazione scientifica e da un seguito militare.

Reati e Pene

Il secondo processo Olivo

lo squartatore della moglie alla Corte d'Assise di Bergamo.

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Bergamo, 5, ore 21.

Udienza antimeridiana.

Si comincia l'udienza alle 9,40. Prende subito la parola il primo oratore di Parte civile, l'avv. *Fogazza*.

Egli, dopo aver ricordata la storia del delitto, dice che dopo tutto quello che si è detto dell'Olivo, del suo delitto e della vittima, sente la necessità di richiamare al vero ciò che è stato la causa, sfrondandola di tutti gli argomenti che sono stati artificiosamente posti innanzi per fuorviare l'opera della giustizia.

L'oratore passa quindi a prospettare la figura dell'Olivo nella sua infanzia e nella sua gioventù, e sostiene che non vale di poter dividere le conclusioni del prof. Lombroso; e qui l'avv. Fogazza insiste molto, portando tutti gli argomenti che militano a favore della sua tesi.

L'avvocato di Parte civile sostiene che l'Olivo era nel pieno possesso della propria volontà, e la prova la trova in tutti i minimi atti dell'Olivo.

L'oratore trova in lui la deficienza del senso morale, dell'affettività, il desiderio dell'isolamento, per cui non ha nessun amico.

L'oratore, con molta finezza, abbatte tutti gli argomenti portati dall'Olivo come dimostrazione positiva dell'ignoranza e della cattiva condotta della moglie, e dimostra come l'Olivo fosse cosciente della condotta che meritava la moglie e lasciasse fare.

A questo punto la Difesa irrompe; ma l'oratore non si commuove e continua.

L'avvocato ritiene quindi l'Olivo un uomo che tutto sapeva, e che non può domandare l'attenuante di essere stato sorpreso dalle vergogne della moglie; e mostra come la moltitudine dei testimoni non debba essere creduta adatto, specie in quanto riguarda il racconto che egli fa del delitto.

L'avv. Fogazza mette in rilievo tutto quanto ritiene menzogna, e ad uno ad uno porta argomenti che dimostrano inverosimile la versione data dall'Olivo del delitto.

Egli nulla vuole aggiungere a quanto fu detto. I giurati non potranno ritenere l'Olivo irresponsabile, e daranno quindi verdetto di colpabilità, pure ispirandosi a quei sensi di umanità che valgano a rendere meno aspra la pena dell'imputato.

Qui si tratta non solo della povera vittima, ma di tutta la società, dell'istituto della famiglia, del rispetto alle più sante tradizioni, dell'Olivo colpevole.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

L'udienza comincia alle 13,30, con l'arringa del cav. *Scarpa*, sostituto procuratore generale.

Egli, dopo aver ricordato che al suo posto non esiste un uomo assetato di vittoria, ma solo desideroso di domandare giustizia, passa ad esaminare il caso presente.

L'oratore con molta sobrietà ed efficacia rifà la storia del delitto dell'Olivo.

Egli osserva come i periti, pur essendo davanti a resti informi, abbiano potuto stabilire come le tre ferite non potevano essere causa di morte, e ne deduce che ben altre ferite deve aver inferte l'Olivo, e che questi quindi ha colpito a scopo di uccidere.

L'oratore ritiene che l'Olivo è un individuo fino ad un certo punto comune. Rifà la storia dell'Olivo, mostrando come, giovane studioso, divenne ottimo impiegato, sinchè per sua sventura vi trovò colla Beccaro, naufragio della vita e pronto a darsi al primo venuto. L'oratore fotteggia quindi l'unione dei due esseri così diversi: l'uno colto, con un'esagerata opinione di sè; l'altra ignorante ed avversa sin dall'infanzia ad essere la serva dei voleri degli altri.

Egli non può chiamare, in base alle risultanze processuali, un turpe baratto il matrimonio dell'Olivo con la Beccaro.

L'Olivo non era scesa così in basso, ma è certo che la sua tolleranza col Colombo è prova di deficienza di senso morale, e questa deficienza è comprovata da altri fatti; ed egli crede che l'Olivo, il quale sposò la Beccaro dopo un anno di convivenza con lei, dovette cedere ad un falso fascino, forse carnale, forse platonico. Non crede l'Olivo un avaro, e non verità straordinaria dipinge l'uomo quale è risultato dal dibattimento, e i torti della moglie, che la volera spingere alla rovina.

Dice che l'Olivo si occupava poco della moglie, e ritiene che la rassegnazione di lui era dovuta al desiderio di evitare che la sua casa si trasformasse in un inferno.

Il P. M. prosegue la sua requisitoria, arrivando alla causa immediata del delitto. Esamina i precedenti del fatto, e trova che l'Olivo, svogliatosi perchè bisognoso di qualche cosa, si rivolge a sua moglie, mostrando di aver quasi dimenticato la scena precedente. Ma l'Ernestina, che non dimenticava gli affronti ricevuti, invei contro di lui.

L'oratore della legge non crede all'insulto che l'Olivo dice lanciato dalla moglie alla memoria di sua madre, un crede che insulto vi fu, e che l'ira, da tanto tempo accumulata nel cuore dell'Olivo, divampò, ed egli uccise. La legge non dà attenuanti in questa situazione. Dice che, malgrado sia in lui la convinzione dell'intenzione dell'omicidio, pur non tuttavia il dubbio sul fermento seguito da morte. Questo dubbio scioglieranno i giurati. Dice che l'esecuzione di Milano era dovuta all'esclusione della mancanza dell'intenzione d'uccidere.

Aggiunge che non può tener conto delle perizie, che per la loro discordia rappresentano un caos. Ricorda quanto avvenne al dibattimento di Milano.

La *Difesa* protesta, avvertendo che quel dibattimento non va ricordato.

L'oratore parla degli studi letterari e matematici dell'Olivo, del che questi si compiace.

Sostiene quindi la piena responsabilità dell'Olivo, e conclude chiedendo ai giurati che, pur escludendo la premeditazione, ritengano l'Olivo omicida responsabile, ammessa la provocazione grave. Ciò che egli chiede non è nè mite, nè severo.

Dopo cinque minuti di riposo, prende la parola l'avv. *Panigketti*, della Difesa.

Esordisce con un saluto ai giurati, al presidente, alla Corte.

Dice che ha voluto essere qui a protestare contro la sentenza della Cassazione romana. Rinuncia a difensori bergamaschi e dichiara che non tratterà la causa, perchè urta il suo sentimento e la sua dignità, ma solo attaccherà la sentenza della Cassazione che viola la legge.

Egli rivale alle origini dei fatti. Dopo il verdetto di Milano l'opinione pubblica inverse perchè non si era seguito attentamente il processo o la si era seguito attraverso i resoconti dei giornali, non sempre esatti. Tutti conoscevano gli atti d'accusa, ma non tutti avevano assistito alle testimonianze e alle prove dell'inferno in cui viveva l'Olivo.

Egli plaude alla Giuria milanese, composta dal fior fiore dei cittadini. Il verdetto di Milano fu giusto.

L'oratore si sofferma su di esso, e lo loda, mentre trova illecito e illegale l'atto del procuratore generale.

Illustra quindi la vita dell'Olivo, e dice che essa contribuì a ispirare il verdetto di Milano. Prova infine che la sentenza della Cassazione ha calpestato il diritto delle genti, e domanda ai giurati non la ribellione alla legge, ma che anzi rimettano in carreggiata la legge violata da quella sentenza.

Esamina il contegno dell'Olivo dopo l'uccisione: preghiera e lavoro.

Conclude ricordando che il verdetto dei giurati è inviolabile.

Da ultimo parla l'avv. *Bertti*, della Difesa, che, dopo aver sostenuto essere necessario che i giurati si attengano a quanto ha detto l'avvocato Panighetti, votino, cioè, scheda bianca, per protestare contro la sentenza della Cassazione, passa ad esaminare il merito della causa, concludendo che l'Olivo ha agito in stato di infermità mentale, ed è quindi irresponsabile.

L'udienza è rinviata a domani.

La mala vita.

Il processo dei biscazzieri e strozzini torinesi.

(Tribunale Penale di Torino — 5 dicembre).

Udienza antimeridiana.

(Continuazione).

Ecco un altro..... spennacchiato, che però riuscì a salvare dalle unghie delle arpie le piume più belle. E' un giovanotto simpatico, bruno, vestito con signorile eleganza e che parla con franchezza leale e con sincera jemonnia veneta. E' il conte *Francesco Verner*, di nota famiglia mantovana. Dichiara subito che non sa se la memoria lo servirà ancora a ricordargli avvenimenti di trascorsi anni, di cui volentieri ha perduto il ricordo.

Presidente — Con'ella conobbe il Manara?

— A Milano, per presentazione di certo Filangeri. Ma si dimostrò subito assai bene informato dei miei affari. Un giorno, che mi trovava in possesso di una discreta somma, lo trovai in galleria e partii con lui per Torino. Avevo anche degli orecchini di brillanti. Il Manara mi domandò se volevo venderli. — Sì, a mille franchi! — Allora dammeli, — mi disse il Manara, — me ne occuperò — e mi mise gli orecchini in tasca, senza darmi il corrispettivo. Per ingannare la noia del viaggio giocammo a carte e perdetti trecento franchi. Io notai però che il Manara aveva fatto scrivere una carta e che fissava troppo il dorso delle carte. Guardai negli occhi intenzionalmente il Manara e questi capì l'accorso del mio sospetto, ed ecco che il giuoco mi divenne favorevole. Poichè fummo scesi alla stazione di Porta Susa trovammo il Perinetti e ci tenemmo compagnia per tutto il resto della sera. S'andò al *Molinari* a prendere un cordiale. Io volevo poi andare a casa, perchè stanco, ma i due miei compagni m'indussero a recarmi in un camerino appartato a giocare. Al tappeto verde mi accorsi che il dorso delle carte era rosso come quello del mazzo che il Manara aveva in ferrovia. In brevi momenti perdetti tutto quanto avevo in tasca, cioè 4000 lire, 10,000 lire sulla parola..... e gli orecchini che avevo rimessi in ferrovia al Manara. Io volevo fare banco, ma i compagni s'opposero, ed il Manara mi strappò di mano le carte. Ero stravolto e male in cervello anche pel gran vino bevuto. Manara mi diede un viatico di 200 lire e mi offerse di procurarmi del denaro. Accettai. Dilatti il domani mi consegnò 1400 franchi, per cambiale ad un certo Assanto. Mi convinsi di essere stato truffato, e, ben consigliato, andai in Questura, ed il resto. Gioda, dandomi del buono, mi disse ch'ero caduto nelle mani di vampiri. Io allora ero diventato maggiorenne da tre giorni. Forte della mia convinzione di essere stato truffato, rifiutai di pagare le 10,000 lire al Manara; per consiglio dell'avv. Nasi saldai invece il mio debito con l'Assanto, riducendo però la cifra.

— Ma non è vero che Manara insistesse perchè smettesse di giocare sulla parola?

— Ma nemmeno per sogno. Il domani, quando ebbi le lire 1000, nel denaro datomi riconobbi i biglietti che io avevo proprio sborsato sul tappeto verde al Manara ed al Perinetti.

Ora si dovrebbero sentire molti testimoni..... ma per quanto l'usciere si metta in quattro per trovarli, non riesce a condurre nell'emiciclo che il tipografo *Pennacino*, che dice un mondo di bene del Garrone, fior di galantuomo, e non già fior di strozzino.

Allora si cominciano gli inviti di carte della fabbrica Grimaud, di Parigi, sequestrati in casa del Garrone, Questi osserva che fu il Perinetti a portarli in casa sua, e ve li lasciò per dimenticanza.

L'avv. *Nasi* annunzia che il Carlo Raggio è diventato maggiorenne ieri l'altro, e come tale unisce la sua costituzione di Parte civile a quella del suo padre, con mandato al procuratore Tanda.

L'avv. *Manfredi*, per le Zari, presenta varii certificati.

Quindi prende la parola l'avv. *Nasi*, della Parte civile Raggio. E spiega i doveri morali ed economici di un padre quando s'imbatte in uno *stock* di cambiali di un suo figlio minorenne, per i possibili danni futuri che gli potrebbero derivare.

Poi con un'arringa schioppettante di brio e d'umorismo, e che solleva schietto riso nel pubblico, descrive l'ambiente di questi Mercadet, Lucidi e Lidderelli, dei quali la vita elegante della nostra città è tarlata. E mette in rilievo le astute arti messe in giro dal Rossi-Maggi per accalappiare il Raggio, un inesperto della vita, sbalottato tra le tenere carezze delle due ruffiane, maturefle anzi che no, e le unghie rapaci dei Rossi-Maggi e del Castagna. Ha vivaci invettive contro questo torbido mondo di grandi e piccole strozzamaggno; fa una felicissima pittura dei Rossi-Maggi, cui riconosce sottile ingegno, vittima un giorno delle arpie, complice di queste nell'ora della *degringolade*, e lo paragona a quelle civette impagliate che si pongono sulle portiche per richiamare i merli e le allodole. Sotto alla pertica egitano lo specchietto i sensali e i cacciatori (capitalisti strozzini), e colpiscono così a palla franca i poveri merli e le inesperte allodole, che dagli alti cieli scendono a svolazzare attorno al buffo richiamo.

Chiede la condanna di Rossi-Maggi per questo resto in danno del Raggio, come è formulato nel capo d'imputazione.

L'udienza è tolta a mezzogiorno.

Udienza pomeridiana.

Dopo alcune brevi osservazioni portate in testimonianza ancora dall'avv. *Camillo Ruggieri*, l'avv. *Barberis*, patrono della Parte civile Castagna, pronuncia una vibrata arringa per isolare il suo cliente dalle accuse contro di lui lanciate dal commissario Intaglietta e dall'avvocato Nasi, della Parte civile Raggio. Così, invece d'una arringa d'accusa, l'avv. Barberis tesse una lunga difesa del Castagno, e dopo essersi limitato a chiedere la condanna del Rossi-Maggi, invita il Tribunale a rilasciare le cambiali confiscate al Castagna. Afferma ch'è inutile fare troppo sfoggio di paroloni d'onestà e di moralità; non dovrei girare troppo sull'ingenuità delle prime vittime; tant'è vero che la maggior parte di queste uscirono dalla pania senza rimetterci neanche una penna. Nell'affare Raggio chi fu di non avere alcun danno fu il Raggio stesso, gaudente fanciullaia tra le coppe di *champagne*, sulle labbra più o meno fresche di donne, ai tavoli verdi e *bleu* delle bische.

L'avv. *Nasi* fa una vivace controreplica, tra la risata del pubblico, e finisce d'esclamare:

— Bella legge!

L'avv. *Barberis* mantiene ferme le sue conclusioni, scagionando il Castagna dal sospetto ch'egli abbia partecipato ad uno *scientific swindle* in danno del Raggio, sospetto affacciato anche dal commissario Intaglietta.

L'ORATORE DELLA LEGGE.

L'avv. *Romeri*, P. M., analizzando le singole prove mosse agli imputati, dimostra tutto il sistema d'ingegnosa truffa, alimentata dalle male passioni giovanili delle vittime, che era stato praticato da questo gruppo di avventurieri che si stringevano attorno al Perinetti, il più audace e spudorato bisca-zziere.

Al Rossi-Maggi contesta, come suggestionati, le prove di truffa in danno dell'*Hôtel Trombetta* e della ditta Rodi. Invece dimostra provata l'imputazione di abuso di titolo, nonostante che il Rossi-Maggi abbia detto che i suoi antenati erano conti di Valmaggia, e che, come conti svizzeri, non comparivano nell'elenco delle famiglie nobili italiane. Nota il Pubblico Ministero la malizia in questi biscazzieri di far bere le loro vittime, e di giocare con carte proprie anche in caffè o pubblici esercizi, il che lascia facilmente supporre un intento delittuoso in loro. Non manca anche la lusinga sapiente della donna: sarà così pel Forti la sirena già sciupatella Franceschini, pel Sarraldi la misteriosa francese del *Café degli Specchi*. Del resto tra donne, giocelli e *champagne* vivono questi sfruttatori dell'inesperienza altrui, che la legge deve colpire inesorabilmente, come facili creatori di altri facili farabutti.

Conchiude il P. M. chiedendo la condanna segu

Consiglio comunale di Torino

Seduta del giorno 5 dicembre.

Voti per la guarigione della principessa Elena.

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle 15,35.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Albertini, Ballini-Confalonieri, Biscaretti di Ruffia, Bravin, Bruno, Cagno, Calandra, Cappa, Carle, Castellano, Cavaniac, Cavalli, Ceppi, Civiana, Cerutti, Daghetto, Danco, Della Chiesa di Cervignasco, Denis, Depanis, Diatto, Dutto, Fenoglio, Fiorio, Fea, Fontana, Frascoi, Garino, Gioberti, Lucerna di Rorà, Mosca, Musso, Nasi, Palberti, Palestrino, Pia, Piccotti, Reycend, Rignon, Rinaudo, Roggero, Roggieri, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Tarsonis, Usseglio, Vaudoni, Vicari, Vignolo-Lutati.

Scusano l'assenza i consiglieri: Caviglia, Musso, Duposnel, Rossi.

Appena letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il SINDACO dice:

« Il Consiglio comunale, che deve essere ed è in ogni momento l'espressione della popolazione torinese, non può oggi non associarsi ai voti che forma la cittadinanza tutta per la persona e per la salute di S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta, colpita da grave malattia.

« Donna intelligente, colta e pia, madre esemplare, è circondata d'affetto e di devozione non solo nel cuore dell'aristocrazia piemontese, ma nel cuore del popolo tutto, per le sue opere rivolte al suo solo intento, quello della carità.

« A lei, al Duca d'Aosta, che tanta parte pure è della nostra vita, e all'augusta Famiglia giungano i nostri sinceri voti, i nostri auguri per la conservazione della preziosa esistenza. » (*Approvazioni e applausi*)

DELLA CHIESA DI CERVIGNASCO aveva chiesto la parola per esprimere il voto fatto già dal sindaco. Alle belle parole del rappresentante supremo della cittadinanza torinese nulla credo sia più da aggiungere.

DI ROSA' propone che il voto fatto dal Consiglio sia comunicato subito e direttamente al Duca d'Aosta.

Si procede quindi alla votazione per l'elezione di due surrogandi tra quelli che fanno degli Istituti Margherita di Savoia e Maria Letizia; di tre membri del Consiglio direttivo dell'Istituto professionale operaio; dei deputati di vigilanza delle scuole elementari municipali per l'anno scolastico 1903-905.

Lo spoglio delle schede, poichè le urne sono lasciate aperte fino al termine della seduta, è deferito alla Giunta.

Si riprende così la discussione del

Regolamento d'igiene

capitolo XI: *Approvvigionamento e distribuzione dell'acqua per uso potabile e domestico.*

MUSSO trova esagerata la dotazione di 50 litri giornalieri d'acqua per persona, oltre a quella necessaria per lo jatrico. Vorrebbe ridotta questa dotazione complessivamente a 50 litri, compresi cioè i litri necessari per le latrine.

VANDONI e TACCONIS sono di parere perfettamente opposto.

L'emendamento Musso è approvato a piccolissima maggioranza.

Qualcuno del pubblico mormora argutamente fa notare che il Consiglio segnava troppi proprietari di case!

Dopo brevi osservazioni di DEPANIS, MUSSO, ROGGERO, VICARJ, DAGHETTO, TACCONIS, FENOGLIO, sono approvati: il capitolo XII: *Dell'allontanamento delle case e dall'aggregato urbano dei rifiuti domestici e delle acque immonde*; il cap. XIII: *Degli edifici e stabilimenti pubblici*; il cap. XIV: *Dell'igiene dell'abitato esterno*; il cap. XV: *Provvedimenti di abitabilità delle case di nuova costruzione e dichiarazione di inabitabilità e di chiusura per quelle pericolose nei riguardi igienici e sanitari*; il cap. XVI: *Delle industrie insalubri e pericolose*; il cap. XVII: *Disposizioni generali per l'igiene degli alimenti, delle bevande e degli oggetti di uso domestico.*

Sui capitoli XVIII: *Carni di animali da macello*, e XIX: *Carni di animali da cortile e selvaggina*, la sola osservazione MUSSO, a cui rispondono PIA e il SINDACO.

Al capitolo riguardante il *Pane*, PIA fa notare che, abolendosi il lavoro notturno dei panettieri, i prestinai saranno da subire una pericolosa concorrenza da parte dei prestinai dei paesi vicini.

Il SINDACO spiega che la Giunta, proponendo oggi nel nuovo regolamento l'abolizione del lavoro notturno dei panettieri, non fece che adempiere ad un incarico esplicitamente datogli dal Consiglio fin dal maggio u. s.

Contro le obiezioni di Pia parlano MUSSO, CERUTTI e DAGHETTO.

Finalmente, dopo una lunghissima discussione, il Consiglio approva l'abolizione del lavoro notturno (cioè da mezzanotte alle 4) per i pasticceri ed i panettieri.

***

VIGNOLO commemora l'ex-consigliere comunale marchese Scati di Casalegno.

Alle 18,30 il seguito della discussione è rinviato a mercoledì.

SPORT

CICLISMO.

La corsa dei 6 giorni.

La partenza.

Ci telegrafano da New York, 5, ore 17,10:

Ieri sera, alle ore 24 precise, venne data la partenza ai concorrenti alla corsa dei sei giorni, che incontrante i voti espressi dai consiglieri municipali di New York, ha luogo ugualmente a registra il grande successo delle precedenti prove.

Le 17 coppie, di cui ci telegrafai ieri, sono ogni in gara. Gli europei si trovano in una forma splendida e sono ben guidati.

Vi segnalo i primi risultati: Stamane, alle ore 8, erano primi i francesi Petit Breton e Gougalla, precedendo Walthour Munroe, i fratelli Rudolf e Vanderstuyft-Stol, che seguivano nell'ordine. In nove ore i due francesi percorrevano 197 miglia.

Il Corpo dei ciclisti volontari.

Un accordo fra Audax e Touring.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22,30:

Il Comitato nazionale dei volontari ciclisti, preveduto dall'« Audax Italiano », in seguito a un ordine del giorno, proposto dall'on. Barzilai, col quale approva il lavoro preparatorio finora esplicato, e mentre stabilisce di passare alla pratica dell'organizzazione, da mandato alla Direzione generale dell'« Audax » di trattare con quella del « Touring » per un lavoro possibilmente concorde alla migliore riuscita di questa patriottica iniziativa.

In seguito a tale deliberato la Direzione generale dell'« Audax » ha proposto alla Direzione generale del « Touring » la fusione pura e semplice dei due Comitati per eliminare qualunque idea di dualismo e riunire in un fascio pratico tutte le forze del paese.

LOTTA.

I.a Cintura d'Oro.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22:

Già vi avevamo segnalato la cronaca sportiva pel campionato di lotta. Continuano le gare di eliminazione fra i qualificati per la *poule finale*.

Madrali (117 Kg., turco) ha atterrato E. Dorina (93 Kg., svizzero) dopo due riprese, in 25' 27"; Paul Pons (118 Kg., francese) ha atterrato Fengler (102 chilogrammi, americano) dopo tre riprese, in 25' 20".

Un'Esposizione internazionale di sport nel 1907 a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 19,50:

Il giorno 9 corrente si inaugurerà il grande Salon del cielo e dell'automobile, ricco di ben 500 *stands*, in cui figureranno tutte le principali Case costruttrici d'Europa.

Il progetto del deputato Gerrala di mesa nel 1907 un'Esposizione internazionale di tutti gli *sports* è stato approvato dalla Camera di commercio e dal ministro.

Si attende ora il voto dei deputati, il quale sarà pure favorevole, essendosi stabilito di rinviare al 1920 l'Esposizione universale.

IPPICA.

Un grande concorso ippico a Torino.

Ci consta che la Direzione della Società Nazionale Zootecnica ha deliberato definitivamente, in una delle ultime sue adunanze, di tenere nella prossima primavera un grandioso Concorso Ippico. Sappiamo pure, quantunque la modalità ultime non siano pur ora definitivamente concretate, che il Concorso si terrà a quei migliori criteri che vennero suggeriti dall'esperienza del passato e delle ragionate modificazioni introdotte dalla Direzione stessa. Grande in questo Concorso grande importanza avrà il addestramento.

Arti e Scienze

I tre anabattisti.

(Teatro Carignano — 5 dicembre).

La commedia che porta questo titolo è di Alessandro Bisson e Berr de Turique: fu data la prima volta nel settembre scorso al *Vaudeville* di Parigi ed ebbe un largo successo di ilarità. Questo sarebbero le sue generalità d'origine. Teresa Mariani s'è incaricata di farcela udire ieri sera per la prima volta al Carignano: e l'uditorio piuttosto numeroso vi si è divertito per i quattro atti che non sono brevi, e li ha applauditi, anche con qualche calore. Una commedia di questo genere non potrebbe, in vero, aspirare a maggior fortuna. Bisogna convenire, d'altra parte, che essa è ancora quanto di meno peggio ci ha mandato da parecchi mesi la fucina ormai piuttosto stanca delle *pièces* francesi. Non è certo un esempio di castigatezza nel dialogo, ma qua e là un atteggiamento di satira e di caricatura che la solleva dal grado di volgarità e di scempiaggine a cui sono giunte tante precedenti consorelle. Il primo atto non manca di situazioni argute e di motti giuliari: però un atto alla Courteline, di una caricatura cioè, e di un umorismo più sostenuti: la scena è al Tribunale e la satira del mondo giudiziario, che accompagna e prepara la situazione principale, è fatta con un certo non sgradevole brio. Negli altri atti entriamo nel solito giro delle solite commedie brillanti fondate sui tradimenti coniugali e sul divorzio: ma pure talvolta ricordano la presenza di un Bisson nel quale è traccia ancora dell'antico brio.

Non occorre ch'io dica chi sono e che fanno questi *tre anabattisti*. Chi ne ha curiosità può leggerne la storia; dirobbe la Compagna Mariani che recita questi quattro atti con agile e notevole concerto di parti, li ripeterà probabilmente per qualche sera. dl.

Concerto Ranieri.

Davvero che, a considerare i molti concertisti, si sarebbe tratti a credere ch'essi vivano esposti in un agguato d'altri tempi, simili a fenomeni di sopravvivenza completamente estranei alla vita presente. Col ritornare infatti degli ideali anche l'arte risente: le manifestazioni musicali, tranne casi simbolici od eccezionalissimi, tendono sempre a subire cammino ed essi continuano a cristallizzarsi nei programmi d'altre età, quando ogni saggio doveva commuovere con un Concerto acrobatico e chiudere o con la volata finale di razzi alla Winuisimpi, o con le sbrigliate fantasie in cui Wieniawski fu maestro.

Eppure ne cui aprissero gli occhi alla vita reale, se intuissero la sete del nuovo e, soprattutto, la sete di quell'interpretazione che si risolve nel trionfo della sincerità e del vero, anche i concertisti dell'oggi muterebbero avviso. Potrà la terzina imporsi ad un pubblico, quand'esso sia raccolto intorno all'esecutore; ma, per raccogliersi, bisognerà lasciargli spazio anche altre e più convincenti attrattive. Ed il bravo violinista Enrico Ranieri deve recitare il « mea culpa » su il saggio di ieri sera a svolse di nanzi a pubblico scarso, plaudente al virtuoso, ma non pienamente appagato dalla riposta che l'esecuzione dell'artista dava alle domande degli intervenuti.

Questi, per buona parte musicisti, già conoscevano ed apprezzavano nel Ranieri il violinista sicuro, mirabilmente dotato per natura e con signorile larghezza allorchè dagli studi. Riaffermarli in tale convinzione riusciva perfettamente inutile, poichè essa era profonda e già consacrata da saggi anteriori. Ciò che gli ascoltatori volevano ritrovare nel Ranieri era l'*interprete*: ed a (u) fine, gli chiedevano opere non di bravura, ma di vero e profondo pensiero. Ora, limitarsi alla *Ciaccona* di Bach fu parsimonia eccessiva: e se pure in essa il concertista raggiunse momenti felici, non riuscì tuttavia a quella suggestiva personalità che rivela il poeta. Paganini, Wieniawski, Sarasate, Wieniawski sono tre nomi, le opere scelte — tolto il peculiare gusto per le danze spagnuole del Sarasate — possono ignorare in buoni raggi: ma dopo le prove gaiuole, un profumo del nostro Liceo ha pure il dovere di presentarsi in compagnia, meno brillante forse, ma certo più profonda e sincera.

Questo ricordo al Ranieri, perchè già altra volta ebbi a lamentare il virtuosismo in cui egli tende a circoscriversi. L'applauso vivo e incondizionato che alla sua bravura si tributa già gli deve aver detto la stima profonda per la sua tecnica: stimo che del concerto di ieri vicne ancora accresciuta. Ma ciò non toglie il desiderio d'elevata maggiore, tanto più legittimo quanto più ricche sono le doti che per raggiungerla egli possiede: e questo desiderio, sino ad ora scrupolosamente soddisfatto, gli impone per l'avvenire stretti doveri.

Accompagnava al pianoforte la signora Beatrice Ranieri-Battaglia. t. s. r.

L'attore francese Silvain a Torino

Il gagliardo *sociétaire* della Comédie Française, che il pubblico torinese ha già altra volta applaudito, darà una recita straordinaria al teatro Carignano la sera di giovedì, 8 corrente. Egli rappresenterà *Le roi s'amuse* di Victor Hugo, interpretandosi la parte di *Triboulet*. Sarà una serata interessante anche per chi voglia conoscere, rappresentata nel testo originale, l'opera che ispirò a Verdi il capolavoro del *Rigoletto*.

Una Conferenza di Martini a Roma.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Questa sera all'Associazione della stampa Ferdinando Martini ha pronunciato l'attesa conferenza su Francesca da Rimini nella storia, nella poesia, nel dramma. Assisteva un pubblico elegante, elettissimo.

La conferenza fu molto applaudita.

Le elezioni commerciali.

A Torino.

La Commissione di scrutinio per le elezioni commerciali ha iniziato ieri il suo lavoro, ed ha fatto lo spoglio dei risultati di 56 sezioni (di cui 11 deserte).

Elettori votanti 2951.

Rossi comm. Teofilo voti 2758 — Sclopis ingegnere cav. Vittorio, 2511 — Bellia cav. uff. Costantino, 2418 — Rey cav. uff. Giacomo, 2392 — Serralunga cavaliere uff. G. B., 2345 — Bernis cav. Pietro, 2232 — Pia cav. Carlo, 2210 — Ponza cav. Cipriano, 2065 — Favaro cav. Francesco, 1825 — Peverelli cav. uff. Cesare, 1484 — Penati cav. G. B., 1171 — Bernalia cav. Cesare, 790 — Valenzano cav. Efisio, 315.

Mancano 96 sezioni.

A Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 23,35:

Ecco il risultato definitivo delle elezioni commerciali di ieri: Bassi cav. Luigi, voti 5632; Dell'Acqua on. Carlo, 5845; Franzoli Sen., 3774; Gola Francesco, 3425; Condrand comm. Francesco, 3362; Guidoni cav. Giacomo, 3324; Lazzaroni Luigi, 3790; Malacrida cav. Luigi, 3804; Semenza Arturo, 3347; Venzaghi ing. cav. Carlo, 3847; Vimercati cavaliere Carlo, 3780.

Ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 5:

Ecco l'esito delle elezioni alla nostra Camera di commercio: Consiglieri eletti: Borsalino cav. Teresio, Travaglio cav. Luigi, Boccaro Pietro, Bosticelli Giovanni, Denegri nob. Angelo, Gorrel Giuseppe, Michel comm. Carlo, Ottolenghi Giuseppe Raffaele, Selmo cav. uff. rag. Giuseppe, Traverso cavaliere Graziano.

A Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 5:

Ecco il risultato di diciannove sezioni, di cui cinque negative, sopra 65 sezioni, delle elezioni commerciali seguite ieri nella nostra provincia: Traversa cav. Francesco, voti 975; Biscardi commendatore senatore avv. Ferdinando, 537; Castellino cavaliere Francesco, 502; Bonardi Felice, 371; Bluegia cav. Domenico, 341; Imberti cav. Gio. Batta, 324; Sorba geom. Dario, 451; Manfredi cav. Michele, 451; Rigo geom. Bartolomeo, 250; Lupetti cavaliere Roberto, 205; Chiso cav. Domenico, 165.

L'inaugurazione degli studi a Bologna.

Un pranzo a Trombetti.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 24:

Stamane ebbe luogo l'inaugurazione degli studi, ove oltre il rettore Puntoni parlò dottamente il romanista Emilio Costa. Stassera fu offerto dai professori universitari un grande banchetto a Alfredo Trombetti, a cui parteciparono anche altre Facoltà, oltre quella filologica. Varii parlarono, cui rispose il Trombetti commosso.

I soliti incidenti ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 9,25:

Alla stazione di Tivoli ieri un treno viaggiatori investì alcuni vagoni, gettandoli fuori delle rotaie. La macchina ed i vagoni furono assai danneggiati.

I premi Nobel.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,50:

Un telegramma da Copenaghen al *Morning Leader* annuncia che il premio Nobel della letteratura sarà attribuito al poeta francese Mistral.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1189

La Duchessa d'Aosta in via di miglioramento.

Il lieve miglioramento che il medico curante aveva rilevato fin dall'altra sera non è stato, come molti temevano, passeggero. Come appare infatti dai due bollettini che pubblichiamo più sotto, lo stato dell'ammalata si va migliorando lentamente, ma sensibilmente.

Non è ancora, pur troppo, fuori di pericolo, ma tutto lascia sperare — e ci consta che questa speranza è pure nel pensiero del dottor Pescarolo e del suo assistente dottor Camba — che la crisi più acuta e più temibile possa essere superata presto.

E questo è nei voti di tutta la cittadinanza che alla malattia dell'augusta donna si è interessata con manifestazioni che certamente avranno un'eco di gratitudine e di commozione nell'animo così squisitamente gentile della Duchessa.

Anche ieri il pubblico affluì numerosissimo a palazzo per chiedere notizie, e tutti, nell'apprendere le rassicuranti tranquillanti nuove della giornata, esprimevano le più vive speranze che la malattia entri presto in un periodo benigno.

I bollettini di ieri sera e di stamane.

Ieri sera venne rilasciato il seguente bollettino:

« Giornata soddisfacente. Temperatura massima finora 38, pulsazioni 82, respirazione 35-36 al m. 1°. Diminuite le sofferenze dell'affanno e della tosse. Funzione renale ancora un po' scarsa, accompagnata da discreta albuminuria.

« Pescarolo ».

Il bollettino di stamane dice:

« Notte un po' agitata. Stamane temperatura 37,5. Pulsazioni 82-86. Respirazione 28. L'esame toracico dimostra la risoluzione avvisata del processo pneumonico, e la presenza nelle due pleure di un liquido, di cui la puntura esploratrice a destra dimostrò la natura sierosa densa. Funzione renale più attiva, con albuminuria.

« Pescarolo. »

La manifestazione della rappresentanza comunale.

Come è detto nel resoconto della seduta consigliare, il Consiglio, a mezzo del sindaco, ha fatto pervenire al Duca l'espressione del rammarico della rappresentanza comunale per la malattia della Duchessa, e si è associato alla cittadinanza nel far voti per la salute dell'augusta inferma.

Il sindaco senatore Frola fece testo comunicare al Duca, a mezzo del suo aiutante colonnello Recli, i voti del Consiglio, e ci consta che S. A. ha gradito con molta commozione la manifestazione così solennemente espressa dalla civica magistratura.

***

Il Duca, il quale mai abbandona l'inferma e segue con ansia affettuosa le fasi della malattia, è uscito, verso le 16,30 coi figli, per recarsi ad assistere alla Consolata alla terza funzione del triduo.

La duchessa Letizia ed il Conte di Torino, arrivati ieri mattina, si recarono subito a palazzo, ma, a quanto si fu detto, non entrarono nella camera dell'ammalata; e ciò sempre per espresso ordine del medico, il quale non vuole che l'inferma venga comunque affaticata.

Ci consta che la Contessa di Parigi, la quale si trova in Spagna, aveva già preannunziato il suo arrivo, ma sembra che, in vista del rilevato miglioramento, abbia pel momento sospeso la partenza.

Preci per la guarigione della Duchessa.

Nella cappella della Stadone venne ieri incominciato un altro triduo per la guarigione della Principessa. Vi assistevano il Duca d'Aosta, coi figli Amedeo ed Aimone, la duchessa Letizia ed il Conte di Torino. Celebrò il teologo cavaliere Bosia.

Un altro triduo venne incominciato nella chiesa di San Giuseppe.

***

Anche nel nostro tempio israelitico, alle 16 di ieri, vennero celebrate preci solenni per il ristabilimento dell'augusta inferma.

***

Ci telefonano da Roma, 5, ore 11:

Il direttore del giornale cattolico *La Vera Roma* annuncia che fa celebrare oggi, alle 16, un triduo dinanzi alla Madonna della Salute, nella chiesa della Maddalena, per la salute della Duchessa d'Aosta.

Un'apparizione della regina Amelia.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 20:

La regina Amelia di Portogallo è partita alle 2,50 del pomeriggio. Si recherà a Torino per la via di Folkestone-Parigi. Il re Carlo ed il Duca di Connaught si trovavano alla stazione per salutare la Regina. Il Re e la Regina erano visibilmente commossi. La folla salutava rispettosamente.

***

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10,30:

La regina Amelia di Portogallo è giunta ieri sera, accompagnata alla stazione dal personale della Legazione portoghese. La Regina continuò subito il viaggio per l'Italia.

Il telegramma del Senato per la malattia della Duchessa d'Aosta.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:

Ecco il testo del telegramma che, in omaggio al voto del Senato, il presidente ha diretto a S. A. R. il Duca d'Aosta:

« Il Senato, in seduta d'oggi, accogliendo unanime la proposta dell'on. Di Sambuy, m'incarico di esprimere direttamente a V. A. R. la viva e profonda sua partecipazione alla trepida angoscia che ne lacera il cuore, e i sensi fervidi voti che quell'angelo di bontà e di gentilezza possa, superata la crisi attuale, ruar conservata ancora lungamente all'affetto dell'augusto consorte e dei figli, al conforto dei miseri, ed alla devozione riverente e affettuosa di tutti.

« Casanova. »

Arrivi e partenze.

Sono arrivati da Roma le LL. AA. RR. la principessa Letizia ed il conte di Torino e l'on. Weill-Weiss.

Sono partiti per la capitale gli onorevoli Danco e Rosi Teofilo.

La ripresa di uno sciopero.

Ieri mattina, come era stato annunziato, venne riaperto il colombificio Mazzonis, e tutte le operaie, meno le tre licenziate, ripresero il lavoro. Una sola causa di dissidio, però, sorse nuovamente fra le tessitrici, le quali reclamano che nel corso delle trattative fra le Autorità ed il cav. Mazzonis questi avesse promesso di togliere le multe.

Questa promessa, invero, non venne mai fatta. Il dissidio portando il capo e nel pomeriggio le tessitrici si videro nuovamente in isciopero. Cessando le tessitrici, anche le filatrici dovranno necessariamente lasciare il lavoro. Sono così oltre 900 persone che rimangono sul lastrico.

Ci sembra però che, data la natura del conflitto, con un po' di buona volontà da una parte e dall'altra non dovrebbe essere difficile un componimento.

***

Stamane si recarono al lavoro le sole filatrici, le quali, a quanto sembra, lavorarono soltanto fino a mezzogiorno.

Una vettura che ribalta in un canale.

L'altra notte, verso le ore 1.15, un signore avvisò i pompieri della Fontane che la vettura pubblica N. 50 era ribaltata, causa la fitta nebbia, nel canale laterale della strada del Regio Parco. Sul posto si recarono subito cinque pompieri col brigadiere Nicola, ma siccome il canale è profondo, dovettero richiedere maggiori aiuti. Vi accorse perciò un'altra squadra di sei pompieri col maresciallo Magnano ed il vice-brigadiere Boyo. La vettura, dopo un non facile lavoro, è il cavallo vennero tratti incolumi dal canale. Il cocchiere Fasina riportò una ferita al capo giudicata guaribile in dieci giorni.

Sassate contro un treno tranviario.

Ieri sera, verso le ore 19.15, alcuni birbone attesero il passaggio del treno tranviario Torino-Pinerolo presso il ponte Sangone e lanciarono alcuni sassi contro le vetture. Vennero così spezzati due vetri. Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie personali. Avvisati, si portarono prontamente sul luogo alcuni agenti municipali della sezione Moncalieri, ma i birbone erano già scomparsi.

Un giuoco barabbesco.

Le guardie municipali condussero in Questura, ove venne trattenuto, certo Giuliano Luigi, d'anni 17, sorpreso mentre collocava alcune grosse capsule sul binario della tramvia in via San Donato, e perchè trovato in possesso di una pistola senza regolare licenza.

Uno sconosciuto asfissiato.

Verso il mezzo tocco della scorsa notte una guardia daziaria trovò un individuo steso a terra e fuori dei gradi presso la casa N. 101 del corso Regina Margherita. Due pompieri lo trasportarono al San Giovanni, ove venne ricoverato. Finora non venne identificato. Sembra si tratti di suicidio mancato.

Guai.

Certo Barini Gaetano, qualificandosi per impiegato del signor Auber, rappresentante di una stabilimento artistico di Parigi, si presentò nell'abitazione della contessa Malli, in via Massena, N. 5, e vi rubò un orologio d'argento di proprietà della cameriera Amelio Margherita.

— Il sedicenne L. Pellegrino venne ieri arrestato per furto di oggetti di vestiario in danno di Ozello Domenico.

— Penno Mario, d'anni 17, venne arrestato per furto di sette salami in danno del salumaio Terzaga Giuseppe, abitante nella strada di Lanzo, 230.

Stato Civile di Torino

5 dicembre 1904.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MORTI: Vigna Lodovica nata Fortunato, d'anni 18, di Carmagnola, casalinga, corso Palermo, 15.

Fontana Angelina, id. 34, di Aglié, fattora, piazza Emanuele Filiberto, 17.

Scati di Casalegno marchese Vittorio Emanuele, id. 60, di Torino, possidente, piazza Maria Teresa, 2.

Degiani Clara (ved.) nata Roorda, id. 64, di Aglié, agiata, piazza San Giovanni, 15.

Pennacchio comm. Alberto, id. 52, di Saluzzo, ingegnere, via Principe Tommaso, 30.

Cristini Placida (ved.) nata Vische, id. 89, di Mazzè, pensionata governativa, via Santa Croce, 2.

Conti Marie (ved.) nata Negro, id. 80, di Montechiaro d'Asti, agiata, via Porta Palatina, 2.

Cerchia Stefano, id. 58, di Caselle Torinese, maratore, via Bonsenigo, 2.

Arri Ferdinando, id. 7, di Torino, scultore, strada di Pianezza, 62.

Armitano Domenico, id. 85, di Carmagnola, agiata.

Manfredo Antonio, id. 23, di Zinasco di Romanengo.

Stroppiana Luigi, id. 92, di Nole, fabbro.

Lana G. B., id. 71, di Torino, decoratore.

Morati Santo, id. 47, di Milano, cameriere.

Ferrero Giovanni, id. 76, di Chivasso, vecchiere.

Azzolin Caterina, suor Marcina, id. 37, di Molvena.

Borgia Gaetano Teodoro, id. 40, di Torino, falegname.

Comano Carolina (v.) n. Borio, id. 76, di Trino, cast.

Cerchia Stefano, id. 78, di Carmagnola, sellaio.

Savio Vincenzo, id. 86, di Casale Monferrato, falegname.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Jaurès e Déroulède si batteranno in territorio francese.

L'intervento del console di Francia. Il " Governador „ di San Sebastiano.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 8,10:

Si ha da San Sebastiano che tutto era pronto per lo scontro che doveva aver luogo fra Jaurès e Déroulède, ed era pure stato fissato il luogo e l'ora pel duello, quando il console di Francia è intervenuto in via ufficiosa ed ha fatto rilevare la situazione in cui si troverebbe Déroulède ove infrangesse il divieto frappostogli allo scontro dal Governo spagnuolo: cosicchè il duello è stato rimandato.

I padrini di Jaurès hanno scritto ai padrini di Déroulède, avvertendoli che avrebbero chiesto al Governo francese un salvacondotto per Déroulède.

Infatti un telegramma giunto ora da Hendaye dice che Jaurès ed i suoi testimoni sono colà e che si crede che lo scontro avrà luogo nelle prime ore di stamane. Déroulède ha un salvacondotto.

***

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10:

Il *Petit Parisien* riceve da San Sebastiano:

« Per calmare le Autorità locali, che si mostrano assai inquiete a causa degli ordini ricevuti da Madrid, Jaurès ha dato la sua parola che il duello non avrebbe luogo in Ispagna. Per un'ora si è potuto credere che il duello non si faceso più; ma ecco che il malinteso si dissipa ed una buona notizia arriva dalla Villa Alta.

« Ieri Galli e Guyot de Villeneuve hanno fatto sapere a Gérault-Richard e Deville che Déroulède ha ricevuto una lettera graziosa del *gouverneur* di San Sebastiano: « Sono i poliziotti, — dice questa lettera, — i poveri *carabineros*, che hanno fatto tutto il male! » Giammai lo squisito *gouverneur* ebbe l'intenzione di impedire a quei signori di Parigi di regolare i loro piccoli affari d'onore. Del resto, Déroulède non ha che da chiedere spiegazioni, e gli saranno date.

« E Déroulède si recò dal *gouverneur*. Egli apprese allora che la Sicurezza generale di Parigi ed il Ministero degli interni di Spagna avevano deciso di non opporsi allo scontro, purchè esso avesse luogo dalla parte francese della frontiera: per esempio, verso Hendaye.

« Dunque non c'è più bisogno di salvacondotto; basta la tolleranza, ed i gendarmi chiuderanno gli occhi.

« Ad ogni modo un dispaccio di Gérault-Richard ha prodotto il suo effetto. Tutto è stato convenuto ed il duello avrà luogo stamattina ad Hendaye, alla frontiera.

« L'arma scelta è la pistola! »

Per la futura esposizione universale di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 0.5:

Il *Figaro* dice che l'idea dell'organizzazione di una Esposizione universale sarebbe sul punto di prendere la forma di un progetto ufficiale.

Sempre sulla presa della collina " dei 203 metri „

Parigi, 6, ore 9,25.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* telegrafa da Pietroburgo:

« Gli ufficiali russi affermano che i giapponesi presero probabilmente non la collina « dei 203 metri », ma un'altura vicina, sembrando loro impossibile che abbiano potuto prendere il forte designato.

« Il parapetto che sormonta la montagna a picco è coronato da lastre d'acciaio, rafforzate da ritorte e da sacchi di sabbia sovrapposti; sul terreno poi vi sono tre distese di sfilze con cavalli di fil di ferro con punte.

« Come armamento il forte disponeva di due grossi cannoni, di tre cannoni da campagna e tre mitragliatrici. La guarnigione era di un migliaio di uomini.

« I giapponesi portano tutti i loro sforzi sulla collina « dei 203 metri », perchè, come vi dissi, essa apre l'adito alla valle e domina il porto a distanza di soli sette chilometri. Così essi vogliono distruggere ciò che rimane della flotta, prima dell'arrivo della squadra di Rojestwensky.

« Com'è noto, gli ufficiali russi dicono anzi che se i giapponesi prenderanno la collina non potranno stabilirvi cannoni, a causa del fuoco che verrà fatto contro di essi dai forti vicini. »

I kosgsi fanno saltare la ferrovia tra Karbin e Mukden.

Pietroburgo, 6, ore 9.

Mandano da Karbin che i kosgsi fecero ieri saltare la ferrovia fra Karbin e Mukden in un punto situato a 220 *versts* da Karbin. Un treno venne trattenuto in tempo e così si potè evitare un disastro. Il binario fu riparato.

La notizia sparsa dalla stampa estera che si ordinerebbe prossimamente la mobilitazione nella circoscrizione militare di Pietroburgo è infondata.

I Duchi di Genova di ritorno a Torino

Ci telefonano da Roma, 6, ore 9,45:

Il Duca e la Duchessa di Genova ed il Principe di Udine sono partiti per Torino.

Per le iscrizioni elettorali dei cattolici.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 9,10:

La *Vera Roma* annuncia che aprirà un ufficio per le iscrizioni nelle liste elettorali politiche ed amministrative dei cattolici.

REATI E PENE

La mala vita.

Il processo dei biscazzieri e strozzini torinesi.

(Tribunale Penale di Torino — 6 dicembre).

Siamo entrati a gonfie vele nel periodo oratorio della causa.

Stamane l'avv. *Rota* trattò della questione giuridica in rapporto all'art. 415 del Codice penale, dimostrando come mancino nei fatti addebitati ai Rossi-Maggi gli estremi della truffa o dell'abuso di passione di minorenni. Del Rossi-Maggi non ha l'opinione che illustrarono i suoi colleghi: non è un truffatore, non è un astuto, ma un scemo, che si lasciò beccare un bel patrimonio di oltre 70.000 lire. Dall'altro quasi tutti questi imputati, dipinti come avveduti biscazzieri e vampiri dall'ali dorate, hanno lasciato molta parte del loro bel di Dio nella bacinella d'una *roulette* o tra le carte da gioco, siano esse di fabbrica italiana o parigina.

L'oratore dimostra come fosse impossibile agli imputati, e per circostanze fisiche delle presunte vittime e per circostanze d'ambiente, accertarsi della minore età dei Forti o degli altri..... spennacchiati. E cadendo questa presunzione di dolosità, cadono le imputazioni, che solo su di essa si possono.

Quindi l'avv. *Manfredi*, di Milano, con briosa arringa, commentando l'art. 415 del Codice penale, critica il concetto informatore delle requisitorie del P. M., che vide in questo nucleo di disgraziati sciuscequatori una convenzionale ben disciplinata di abilissimi ed inesorabili scrocconi dell'inesperienza di coloro che erano tutto le vie del vizio, più ancora che una banda fattasi di scientifici dei patrimoni altrui. Dello Zari, ragioniere e d'ottime informazioni, fa una pittura a bello e rosee tinte; dimostra che egli non partecipò a nessuna azione delittuosa, poichè egli, appassionato giocatore, non aveva però le condizioni in cui si trovavano i Saroldi ed i Forti, e più d'una volta consigliò questi incauti a trattenersi, mentre erano in tempo, sull'orlo del baratro. Chiede l'avv. Manfredi così l'assoluzione dell'elegantemente barbuto ragioniere milanese.

Aperta a lungo durerà l'ampissima discussione, nella quale si trascrive ornai ad impressionare tutte le più disparate similitudini dalla zoologia, e così mentre gli accusati furono paragonati agli avoltoi, agli sciacalli, alle volpi, ai falchi, ai ragni, e Rossi-Maggi persino alla civetta inpaglinta da cacciatori ai richiamo, le vittime si dissero simili agli agnelli pei sacrifici alle divinità, alle allodolette, alle mosche ed a... merli.

La sentenza s'avrà soltanto domani sera o venerdì mattina.

Il signor Galvagni dichiara, per mezzo nostro, che nella sua deposizione del 2 dicembre egli fu frainteso, perchè non intese mai affermare che il signor Sineo abbia giocato col Cavalli alla gara internazionale di beglierdo.

Cron.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 5 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,3; ore 15: 740,0; ore 21: 740,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno-coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Massima + 0,5 Minima + 0,0

(Piazza Castello — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 5: + 7,5
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 — 0,7
7 dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 36, tramonta alle ore 16, minuti 46.

Stazione Termometrica Barilelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 5: + 6,5
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 — 0,2

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	12.5	8.4	sereno	Pietroburgo	0.0
Milano	7.0	0.0	»	Odessa	2.7
Brescia	9.6	2.8	»	Amburgo	0.4
Venezia	10.8	3.2	nebbioso	Vienna	0.6
Bologna	7.1	2.8	sereno	Trieste	9.8
Ancona	10.0	7.0	»	Madrid	—
Livorno	18.4	6.5	»	Alessandria

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(58)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

Tuttavia, dopo d'aver guardato l'orologio, fu costretto di riconoscere che la ora avevano camminato più in fretta di ciò che egli non supponeva. Domandò a Susanna se non era troppo stanca per andare a prendere il treno alla stazione di Vernouillet, come averano progettato. Ella rispose negativamente. Al suo braccio non sarebbe andata sino in capo al mondo?

— Non importa, — disse egli, — se che c'è qui presso un albergo di pescatori.... Deve essere quella casetta che scorgo laggiù fra gli alberi, troveremo certamente a noleggiare una barca che ci porterà, senza stancarci di più, fin presso alla stazione.

Tenendosi per mano seguirono il sentiero ombroso. Stavano per uscire di mezzo agli alberi che li proteggevano e sbucare nello spazio in mezzo al quale elevavasi la casetta designata, quando fragoroso risate risuonarono presso di loro.

Fu un brusco risveglio.

— Buon giorno, Susanna! — esclamarono gioconda voci femminili.

— Signorina! — disse la voce di un uomo — in salute rispettosamente.

— Signor Bardinois! — disse la fanciulla con sorpresa. — E Lina!..... E Germana!..... E Leontina!.....

— E Adele! — esclamò maliziosamente Adele Beaucornet, la quale, con un bicchiere di champagne da una mano ed una bottiglia dall'altra parava già alquanto accesa dall'eccitazione del lauto pasto di cui vedremo ancora gli avanzi sulla larga tavola, non sparecchiata.

Si ricorderà che Arturo Bardinois, nel suo colloquio alle Tuileries, dove noi lo abbiamo presentato ai nostri lettori, aveva domandato alla bella Leontina Plumeaux se avrebbe acconsentito a fare, in sua compagnia, una gita campestre; l'operaia civettuola aveva risposto che accettava, alla condizione di farla con altri invitati dei due sessi.

Ella aveva dunque fatto, per parte sua, l'invito a quattro o cinque delle sue compagne ordinarie. Gabriella, che voleva terminarsi un vestito, e approfittava perciò della domenica, non aveva accettato di essere della partita, e Susanna aveva anch'essa declinato l'invito per le ragioni che i nostri lettori conoscono.

Davanti al desiderio espresso da Leontina, Bardinois aveva tutta prima fatto una leggera smorfia. Ma siccome si teneva a coltivare la conoscenza della signorina Plumeaux, non aveva voluto contrariarla, e s'era rassegnato ad invitare anche lui qualche suo amico.

Arturo Bardinois non esercitava nessuna professione. Orfano e possessore di una grande fortuna, aveva veduto attorno a sè tanti suoi compagni entrati nella vita con una opulenza principesca, lasciarla stupidamente dileguare alla fiamma divorante dei piaceri parigini, che s'era giurato di non mai vedere gli scudi paterni fondervi in quel crogiuolo.

Così egli spendeva il suo tempo con tanta applicazione e cura quanto se avesse seguita la più difficile ed assorbente carriera, ad amministrare le ottanta mila lire di reddito che componevano il suo patrimonio. Era sempre alla posta delle migliori occasioni di collocare il suo denaro al profitto; ma non giocava alla Borsa, nè toccava una carta, nè rischiava una pezza di venti franchi alle corse.

All'età in cui tutti i giovani, trascinati dal torrente delle passioni, si danno a mille follie, Arturo non aveva passioni e non faceva follie. Ma siccome lo china sulla quale s'aggira incessantemente la natura umana è essenzialmente sdrucciolevole, ne era risultato che l'ordine manifestato dal giovane milionario era divenuto presto parsimonia e la sua parsimonia avarizia. Era quell'avarizia che faceva abitare a Bardinois un appartamentino di milleduecento franchi di pigione, mentre avrebbe potuto avere un palazzo; che gli faceva prendere l'omnibus, quando la sua fortuna gli avrebbe permesso di tenere cavalli e carrozza, e scegliere le sue amanti nel mondo delle piccole operaie parigine quando le più belle, le più eleganti mondane si sarebbero contese il suo fazzoletto. Ed era ancora quell'avarizia, che, dopo una smorfia di contrarietà, gli aveva fatto trovar comodo di associare qualche amico alla partita di campagna, pensando che la spesa sarebbe divisa, ad un tempo, col piacere.

La brigata giocosa era arrivata all'albergo della riva della Senna per la via opposta a quella che avevano presa Gastone e Susanna. Era venuta in ferrovia sino a Triel, ed a piedi, dopo un giro nel bosco di Vernouil, sino a quel pittoresco luogo dove trovavasi l'albergo. Là, su una larga tavola, all'ombra di noci secolari, davanti ad uno dei più ammirevoli panorami che sia dato di contemplare, — uno di quelli che in quei mesi di villeggiatura, il parigino elegante e ricco va a cercare con grande spesa a centinaia di miglia al di là della frontiera, — s'era pranzato allegramente. Ad un tratto, mentre la padrona dell'albergo, accolto dagli hurrà dei commensali, recava in tavola una enorme frittata al lardo, all'effettivo di cui Bardinois aveva fatto il colonnello, s'era aggiunto fortuitamente due nuovo reclute.

Nel calco argentato del fumo, Adele Beaucornet, col suo occhio buono, aveva subitamente distinto una *pale* leggera scendente la corrente, condotta rapidamente con colpi di remi vigorosi e ritmici, dal bel Giulio, il fratello di Gabriella ed un suo compagno. Immediatamente, l'operaia, già eccitata dagli aperitivi assorbiti avanti pranzo, aveva chiamato:

— Eh! Giulio!

Questi, con una mano posta a paralume davanti alla sua fronte, aveva riconosciuta Adele che gli faceva segni disordinati. Il canotto accostò ed i due giovani misero piede a terra. Dopo i complimenti d'uso, Leontina domandò:

— Avete pranzato?

— No, — rispose Giulio, — volevamo fermarci presso Aubergenville, ad una trattoria che conosco.

— Ebbene, rimanete con noi, — disse la signorina Plumeaux col suo più dolce sorriso, — se la compagnia non vi fa paura!

Per tutta risposta, il bel Giulio passò il braccio destro attorno alla vita di Lina Trublet, il sinistro attorno a quella di Germana Chalonpin e unse un bacio sonoro su ognuna delle guance che si trovarono a sua portata. Con leggera inquietudine, Bardinois calcolava mentalmente ciò che doveva costargli quel supplemento di spesa; ma benchè spiacente del fatto, dovette accettarlo, giacchè era la sua buona amica che aveva invitato. Il pranzo s'era prolungato e l'allegria dei commensali era andata crescendo; dopo il caffè ed i liquori la brigata stava organizzando una passeggiata nel bosco, con grande soddisfazione di Arturo Bardinois, impaziente d'isolare Leontina dal suo stato maggiore, quando, improvvisamente, Gastone e Susanna erano apparsi. Quell'apparizione inattesa aveva sollevato una tempesta di esclamazioni da parte delle operaie. Esse guardavano con occhiate ironiche la coppia che era sorta così inaspettatamente e la loro malignità trovò campo ad esercitarsi.

— Ah! — disse Germana con tono sarcastico — la signorina Susanna, rifiutando di prender parte alla nostra partita, non ci aveva detto che ella era già impegnata.

— Ognuno è libero! — rispose Leontina. — Susanna ha bene il diritto di passeggiare col suo buon amico.

— Il signore è, forse, un parente? — insinuò Lina Trublet.

— Sta tranquilla, Susanna! — disse, gentilmente, Adele, — non le dirò a tua zia!

La giovane modista rimaneva interdetta sotto quella grandine di sprezzi, e presso di lei, Gastone, per quanto calmo e pacifico fosse, attorcigliava nervosamente i suoi baffi.

Davanti a loro, il bel Giulio, colle sopracciglia aggrottate, ostentava la giovialità.

S'avanzò verso i due innamorati, e con tono alquanto amaro:

— Ebbene, signorina Beaudoin, — disse, — bisogna presentarcelo il vostro amico.

L'avvocato squadrò il giovane, fece egli atteso un passo in avanti, e con sguardo sicuro, a testa alta, replicò:

— Permettetemi di evitare quella pena alla signorina, presentandomi da me stesso..... Sono Gastone Tracy, e non solo l'amico, come voi dite, ma il fidanzato della signorina Beaudoin...

S'indovina lo stupore suscitato da quel colpo di scena. Le operaie si guardarono, a bocca aperta. Il bel Giulio, quasi abbottito da quella notizia inattesa, rimaneva immobile davanti alla fanciulla.

Bardinois, che un istante aveva temuto di qualche incidente deplorevole, s'inchinò cortesemente, da uomo bene educato, e balbettò:

— I miei complimenti, caro signore..... sinceri felicitazioni, signorina.....

Lo stupore delle operaie era tale che esse rimasero qualche minuto silenziose.

Finalmente le lingue si sciolsero, ed a mezza voce, mentre Arturo continuava le sue congratulazioni, esse scambiarono i più diversi commenti.

(Continua).

4 metri di stoffa per una Camicietta di Seta da fr. 4.70

In più, come pure le ultime novità della « Henneberg-Seta » **in nero, bianco e colorato** da fr. **1.10** fino a fr. **29.30** al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato, damascato, ecc.

Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr. 1.20 a 25.70 — Damaschi-seta . . . . . da fr. 1.30 a 29.30
Stoffe di seta per toilettes da sposa » 1.30 a 29.30 — Stoffe in setacreda per abito . » 17.30 a 86.50
Stoffe di seta per camicette » 1.20 a 20.50 — Foulard seta stampate . . . . » 1.20 a 7.30

al metro. Franca di porto e dogana a domicilio.
Crêpon de chine, Veli di seta, Mussaline, Veloni chiffon *in ricchi assortimenti. Campioni a volta di corriere.* 6983 A
G. Henneberg, fabbricante di setarie (fornit. Imp. e Regio) in **Zurigo**

Vendo
bella, solida e nuova
CASA D'ANGOLO
cento camere. Garantisco reddito netto 6 0/0, eccezionali facilitazioni nel pagamento. Rivolgersi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 a **Germoni**, via Lombardore, n. 2, barriera di Lanzo, **Torino.** c 17085

D'affittare
per il 1° luglio 1905, al primo piano della casa in via Venti Settembre, 54, grandioso villeggio di 11 ambienti, già addobbati ad uso banca, di metri quadrati 208.40 e con terrazzo di metri quadrati 29,68.

Da affittare
per il 1° luglio 1905, nella casa di via Venti Settembre, N. 54, grandioso ammezzato uso negozio. 18266
(*Rivolgersi al portinaio*).

Casa via Nizza 102
D'affittare **stupendo alloggio** di otto vani al secondo piano, con gaz, acqua potabile, calorifero, giardino, sottotetto e cantina, **fittare e letarlena tutta in notte.** c 17219

Via Po, 39
DA AFFITTARE: **Palazzina** nel cortile (mq. 350) **Diverse Botteghe.** c 15789

Alloggio nuovo moderno
5 vani, entrata e camerino, 3° piano, **via Giusti, 4,** C.so Vinzaglio, presso C.so Oporto c 15518

Bicicletta
inglese come nuova vendo causa partenza, prezzo incredibile, urge. — Via Franco Bonelli, N. 12, Angolo c 17329

Negoziante
cerca lire 4 o 5 mila, buone garanzie. Interesse a convenirsi. — Scrivere Case, N. 4, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17305

Appartamento
cinque vani circa, gaz, acqua, riscaldamento; preferibilmente centrale, cercasi da pagarsi subito. Inviti offerte sopra 600 lire. Fermo posta A. B. 25. c 17295

ACQUISTASI
macchina da cucire in buono stato, ovvero: D. L. R. — Fermo posta, piazza Statuto.
c 17317

Mstra Levatrice
Marchisio, corso Valentino, n. 36, Torino. Pensionati per partorienti a prezzo mite
c 17168

INSENSIBILIZZATORI
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
12 - Corso Oporto - 12
TORINO. 12
Desitare ultima invenzione

RITRATTI
inalterabili, in porcellana **per CIMITERO** c16000
— Prezzi senza concorrenza — Smaltografia, via Garibaldi, 5.

LEVATRICE
Maestra Brignoli. | Pensione assistenze, segreta, palazzina giardino cintato. Strada antica Rivoli, 12, fuori Barr. Francia 161

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°
La Consumabili **da Consulti** di malattie cutaneità, di pressione, e di corrispondenza.
c 16805

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo, cent. 20 al IGIENE, Casella postale 460, Milano. Medie pressi, assoluta segreteria.
6316 M

MALATTIE PELLE
E GENITO-URINARIE
-(VENEREE-SIFILITICHE)-
INDEBOLIMENTI SESSUALI
Cure speciali del Dott. **Simonpoli.** — Corso Oporto, 45, p. 2°. Ore 8-10, 12-15 e 16-19.
c 16991

Levatrice Maestra
CORDERO, via Bertola, 2, p. 1°, Torino. Pensione parturienti.
c 15855

PANETTONE COVA
Specialità italiana meglio indicata per REGALI di NATALE E CAPO D'ANNO

PANETTONE da Kg 2	franco a domicilio nel Regno	L. 7.50	Sconto per importanti commissioni ed alle Ditte Commerciali.
» » 1		L. 4.—	

Lettere e telegrammi: CONFETTERIA COVA — Milano. 17822N

MALATTIE DELLE DONNE

Siete nervosa? Soffrite dolori ed incomodi? Siete debole ed affaticata?

V'accorgete che la vostra forza antica e la vostra salute giovanile sono scemate? Il vostro appetito è sperito e le vostre digestioni sono divenute difficili, soffrite di costipazione, di dolori al ventre, al dorso ed al coccige, mali di testa, insonnia, e provate altri sintomi che dimostrano in modo palese come i vostri organi vitali siano in cattivo stato di salute?

Io posso ridarvi la forza — la vera forza, ciò che manca al vostro corpo indebolito. L'elettricità è la vita. Se voi potete spandere nel vostro corpo durante il sonno una aggradevole e dolce corrente d'elettricità, e svegliarvi fresca e vigorosa, non rinuncerete forse a tutte le medicine? Io posso far ciò per voi.

Leggete la seguente lettera, presa fra una grande quantità di consimili:

Egregio signor Dottor MACLAUGHLIN,

Da molto tempo affliita da insopportabile lombaggine che malgrado ogni altro rimedio suggerito da esperti Dottori non accennava a scomparire, e tanto meno a scemare, in seguito alle applicazioni del di Lei ELECTRO-VIGOR in breve lasso di tempo sono completamente guarita, e nemmeno è rimasta traccia dei disturbi sofferti.

Spinta dal dovere, mi pregio attestarle i miei sentimenti di inesprimibile gratitudine e riconoscenza imperitura, mai per la vita dimenticherò il beneficio della sua opera, altamente umanitaria, e faccio voti che il di Lei sistema di cura abbia a trionfare su tutti gli altri rimedi che mai si apprestano a guarire simili malattie.

Coi massimo ossequio

FALESCHINI LUCIA, *Mercie Udinese.*

Visto per la legalizzazione della firma della signora Faleschini Lucia
Il sindaco Antonio Franz.

Provate senza ritardo il mio ELECTRO-VIGOR. La vostra felicità futura dipende dall'arresto di questa perdita della vostra vitalità: rimedierà dunque immediatamente e potrete contare su una lunga e vigorosa esistenza, piena delle gioie di una forte salute.

Non prendete medicine. Queste non possono guarirvi, come dovete aver appreso se ne avete fatto uso. Io ho già ottenuto migliaia di guarigioni. Il mio ELECTRO-VIGOR ravviva rinnovando la forza nervosa e la vitalità: l'elettricità ringiova la forza giovanile, ciò che equivale alla guarigione.

Se voi vorrete da me, vi darò gratuitamente la prova di quanto esso può fare. Se una visita vi è impossibile, chiedete il mio bel libro illustrato spiegante il mio metodo, e va lo spedirò in busta franca di porto.

Vorrete scrivere oggi stesso mandando quest'avviso alla vostra lettera. — Consulti gratuiti.

Dr. M. C. MACLAUGHLIN **Galleria Vittorio Emanuele II — MILANO** (Entrata via Ugo Foscolo, 3)

Cercasi Segretario
per amministrazione stabili di diversa natura. Persona che possa disporre di gran parte del suo tempo e di buona volontà, non professionista, dispensata, occorrendo, da cauzione. — Inviare presentarsi colla serie referenze. Scrivere casetta n. 30, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17159

VIAGGIATORI
o piazzisti che possono occuparsi anche della vendita di altri articoli contro provvigione, scrivano a Westerwalder Schilderfabrik, Milano, corso Magenta, N. 45 17330 M

Gebildetes Frär...
nicht Tätigkeit in guter Familie ohne gegenseitige Vergütung. Familienanschluss Bedingung. — Offerte 17120 presso *Haasenstein e Vogler, Torino.*

CERCASI buon piazzista
per articoli di gran consumo. Buona provvigione. Richiedansi ottime referenze. — Scrivere casetta n. 17262, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

REGALO AI LETTORI
Incollando la figura accanto su cartolina-vaglia da **UNA lira** si riceve franco a domicilio, **gratis**, cassetta assortimento con facile istruzione per fabbricare 2 litri d'ottima Chartreuse gialla o Rhum Giamaica, con 4 etichette-cassette, 85 0/0 d'economia. Spedire cartolina-vaglia al premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, via Felice Casati, 12, **Milano.**
Mandando **cent. 20** in più si riceve raccomandato Manuale per fare liquori, vini, profumerie, ecc. 15496 A

ESAMI
di coltura generale per l'ammissione ai corsi di **allievi ufficiali di complemento**
GENNAIO 1905
Preparazione accurata collo svolgimento del programma del Ministero della guerra, presso
l'Antico Istituto BARBERIS
Via Cibrario, 22 - TORINO - (Palazzina propria)
Ginnasio-Liceo-Tecniche-Istituto Tecnico
Corsi speciali di Lingue moderne 16992
FRANCESE - TEDESCO - INGLESE - SPAGNUOLO

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'**ISCHIROGENO**
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
L'**ISCHIROGENO**, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli
L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di sesso doppio - Poliuria - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è meraviglioso rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.
1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,50; 4 bott. per posta L. 12, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA
Farmacia Inglese del Corso - NAPOLI - Corso Umberto I° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavour e Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.
Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 388 Broom Street angolo di Mulberry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 1
Badare alla marca speciale di fabbrica, contrassegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le contraffazioni e le falsificazioni

Utensili da Tavola e da Cucina
in nickel puro e nickel placcato
Specialità **TRIMETALLO** - Novità
ESTERNO RAME — ACCIAIO — INTERNO NICKEL
Inossidabile agli acidi grassi. — Non occorre stagnatura. 149
Diploma d'onore e medaglia della Camera di Commercio di Torino all'Esposiz. intern. d'Arte Decorativa Moderna, *Sezione Cucine*, Torino 1902
Vereinigte Deutsche Nickelwerke, Soc. An. **Schwerte.**
F. W. J.
Deposito presso
CHIOTTI GIUSEPPE
via Garibaldi, 14-16, Torino.

NON USATE PIÙ POMATE
nè unguenti, nè saponi medicinali perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
Lugolina
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo França*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, eczemi, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie segrete, malattie uterine o qualunque eruzione. — Trovasi in tutte le farmacie. Flac. piccolo L. 1,50. Flac. doppio L. 2,50.
Depositari locali a Torino: Farmacia COOPERATIVA, piazza Palazzo di Città - Farmacia TARICCO, piazza San Carlo; PAGLIERI & ALMASIO.
2426 M

Contro Anemia - Clorosi Scrofola - Rachitismo Malattie della pelle Consunzione debolezze in generale
MORUINA-GIORDANO
PREPARAZIONE BREVETTATA
La Moruina preparata coi glicerofosfati di Ferro, Calce e Soda nell'Olio di Fegato di Merluzzo, ha la proprietà di essere facilmente sopportata dai bambini, dagli adulti e dagli stomachi più delicati, perchè di gusto gradevolissimo e di effetto sicuro e duraturo.
Prezzo L. 2.50 la bottiglia - Farmacia Giordano
Proseguitore di S. A. R. il Duca d'Aosta
Torino - Via Roma, 17 - Torino

Dott. C. PINACCI, specializzato a Ginevra - P. A. MARTINETTO
DENTISTI
TORINO - PIAZZA STATUTO, 16 - TORINO.

Domestico
con figlia 25.enne, parla italiano e *francese*, cerca partire. — Scrivere N. c 17286, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Distinta vedova
con dote, priva conoscenze corrisponderebbe con distinto signore, età 50-60, vedovo, anche od impiego non inferiore 4000. A. D., fermo posta, Torino.
c 17309

Caselmo. Grazie..... grazie infinite..... mio, tesoro tuo scritto. Anticipo arrivo contentissimi..... attenderotti. Quanto ti desidero e quanto ti amo!.... Ardentissimi. c 17305

Si vende per ben poco una mobilia
nuova e di lusso, fatta per sposandi, ora deposta in **via del Mille, 27.** Sonvi: camera da letto, da pranzo e sala Luigi XV in **vendita** unite od ogni offerta per disfarsene.
c 17344

Fogliolina. Sii tranquilla, sono in casa; spero ardentemente vederti presto. Amami tanto, come ti amo. Innumerevoli.... c 17341

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 3.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 3. PILLOLE L. 3 per goccione ostinate e ribelli, uretriti e goccette) e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, rogne, e strangolamenti uretrali onde guarirli senza operazione. L. 2.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'**ANTICO - PREMIATO** Gabinetto **Dott. TENCA**, *Milano*, vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 12 alle 14 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio **Dott. TENCA**, 41 *dettaglio*, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2, *Giornali*: Erba, Manzoni e farmacia Tamburini. Segretezza. Si spediscono a rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 2 M
Deposito in **Torino** farmacia **G. Giordano**, via Roma, n. 17

CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. PORSIO
Sistema speciale brevettato. 106
Fabbrica: Corso Princ. Oddone, 19. **Torino.**
Deposito: Via Teresa, 1
Catalogo

SARTORIA
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (presso via Po)
Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi, per completi e paletots inverno. Scelte stoffe per abiti da visita e società. Pellicce. Panni colorati per livree e generi speciali per brasches-sport. - *Chiuso nei giorni festivi.* 101

"LA FIDUCIARIA,,
SOCIETÀ LOMBARDA
per la vendita a credito di arredi casalinghi
CERCA RAPPRESENTANTI
nei Comuni di Carmagnola, Chieri, Collegno, Monzalieri, Poirino, Caselle, Ciriè, Corio, Rivarolo, Rivoli, Verolengo, Volpiano, Susa, Giaveno, Avigliana, Bussoleno, Condove.
Scrivere direttamente alla Direzione in **Via Tortona, 210, Milano.**
Inutile inviare domande senza indicare referenze e garanzie ineccepibili. 17319 M

NATALE ALLE PORTE!!!
I Grandi Magazzini di E. Bianchi
Galleria Nazionale - Torino c17.06
avvertono la spettabile cittadinanza di volere anticipare gli acquisti, onde evitare alla vigilia gli inconvenienti degli anni scorsi per il grande agglomeramento di gente.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scaricatoi e per trasmettere il movimento a macchine, ventilli, pompe centrifughe, ecc. 203

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r L. ROVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 104

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leva, Brevettato

Nuova invenzione dell'ortopedica
G. CROCCHINI
Milano, Via S. Radegonde, 10
Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi cinto. (Istruzione gratis a richiesta). Ricco assortimento in *Venture*, per cartoni. Con deposito presso macchia DELTRAME (Udine).